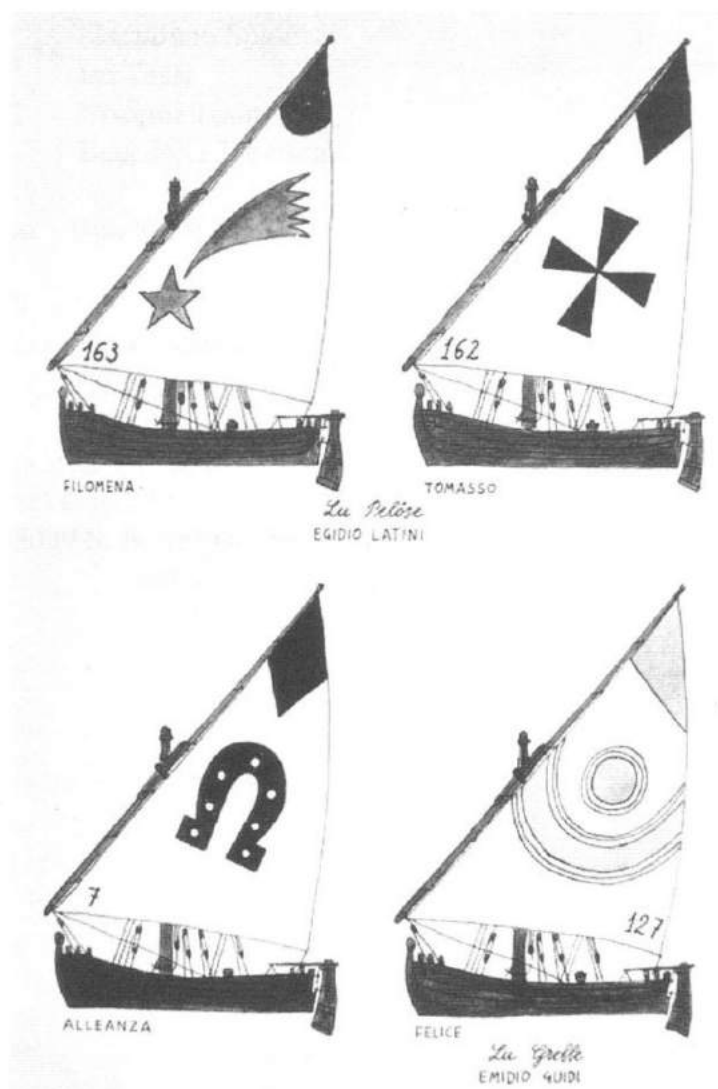


CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTÀ MARINARA PICENA

N° 4

Marzo 1993



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS - Organo semestrale d'informazione
interna all'Istituto di Ricerca delle Fonti per
la Storia della Civiltà Marinara Picena

c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98
63069 S.Benedetto del Tr.(AP) Italia

N°4 Marzo 1993 - Anno III

Comitato di Redazione: Gabriele Cavezzi
Valter Laudadio
Umberto Poliandri
Luigi Rossi
Alberto Silvestro
Nazzareno Spinozzi
Isa Tassi
Novemi Traini
Benedetta Trevisani

Direttore Scientifico: Ugo Marinangeli

Quota associativa annua con diritto
a ricevere la rivista L.25.000.=

Versamento in c/c postale N. 13721634
CIMBAS c/c Cavezzi Gabriele
Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tr. (AP)
Italia

SOMMARIO

- Attività dell'Istituto: L'Assemblea dei soci	p.	1
Seduta del consiglio Direttivo		2
- Gabriele Cavezzi: <i>Un recente viaggio a Spalato</i>		3
- Gabriele Cavezzi: <i>Fonti documentarie spalatine</i>		6
<i>Altre note dalla sponda dalmata</i>		12
- Valter Laudadio: <i>Gli Statuti di Spalato</i>		14
- Alberto Silvestro: <i>Appunti per una storia della marineria picena.</i> <i>Naufrazi nei primi decenni dell'800</i>		17
- Gabriele Cavezzi: <i>Altre fonti e documenti antecedenti al 1860</i>		28
- Umberto Poliandri: <i>Due documenti sulla marineria da pesca</i> <i>sambenedettese</i>		43
- Recensioni: Assessorato alla Cultura e Decentramento di Riccione,		
- <i>La marineria da pesca dal 1750 al 1950</i> (Ugo Marinangeli)		45
- Archeoclub d'Italia, Sede di Cupramarittma, <i>Cupramarittima. Lettura di un territorio</i> (Ugo Marinangeli)		46
- <i>Cakavska Ric</i> (Gabriele Cavezzi)		47
- Josko Bozanic, <i>Komiska ribarska epopeja</i> (Gabriele Cavezzi)		48
- Francesco Palestini, <i>Il dialetto Sambenedettese</i> (La Redazione)		50

Attività dell'Istituto

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Presso il Museo delle Anfore e della Civiltà Marinara di San Benedetto del Tronto si è tenuta, alle ore 18 del 24 settembre 1992, la prima Assemblea generale dei soci, appositamente convocata nei modi e termini statutari, per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Erano presenti: Cavezzi Gabriele, Laudadio Valter, Marinangeli Ugo, Perotti Giovanni, Poliandri Umberto, Pompei Fabrizia, Rossi Luigi, Sciocchetti Maria Agnese, Spalazzi Giuseppe, Spinozzi Nazzareno, Tassi Isa, Traini Novemi, Troli Gino.

Dopo aver provveduto all'elezione del Presidente dell'Assemblea nella persona del Dr. Giovanni Perotti, è seguito un ampio dibattito sia sulle procedure successive che sui nomi da individuare per le cariche sociali, dopodiché si è passati alle votazioni che hanno dato il seguente risultato:

Membri del Direttivo:

- Cavezzi Gabriele
- Laudadio Valter
- Marinangeli Ugo
- Poliandri Umberto
- Rossi Luigi
- Silvestro Alberto
- Trevisani Benedetta

Collegio dei Probiviri

- Perotti Giovanni, Presidente
- Spinozzi Nazzareno
- Traini Novemi

Collegio dei Revisori

- Pompei Pietro, Presidente
- Pompei Patrizia
- Spalazzi Giuseppe

L'Assemblea, su proposta del Presidente eletto, ha deliberato all'unanimità la fissazione della quota sociale, a partire dal 1993, nell'importo di L. 25.000.

Sono state esaminate alcune richieste per il riconoscimento, in qualità di soci, della D.ssa Cancrini Federica, della Dr.ssa Croci Nazzarena, dell'on.le P. Paolo Menzietti e del Dr. Novelli Renato, che sono state accolte all'unanimità.

Sono state esaminate altre proposte, come quella di organizzare un convegno a S. Benedetto del Tronto per il 1993, formulata da parte di Cavezzi, di attivare l'iniziativa per il recupero di una vecchia casa di pescatori per il suo riutilizzo museale, da parte della signora Tassi, per le

quali si é deciso di demandare al Consiglio Direttivo il compito dei necessari approfondimenti. Su proposta di Troli é stata istituita una tessera di socio la cui realizzazione é stata affidata al sig. Poliandri.

La seduta si é sciolta con l'impegno di convocare il Direttivo per il giorno 8 ottobre 1992, alle ore 17, presso i locali del Circolo Nautico, molo sud.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Giovedì 8 ottobre 1992, alle ore 17, si sono riuniti nella saletta del Circolo Nautico di S. Benedetto del Tronto i membri del Consiglio Direttivo, con la presenza dei signori Cavezzi Gabriele, Marinangeli Ugo, Laudadio Valter, Poliandri Umberto, Rossi Luigi e Trevisani Benedetta. Assente giustificato Silvestro Alberto.

L'ordine del giorno prevedeva l'assegnazione delle cariche di Presidente, Direttore Scientifico e Segretario-Tesoriere. A seguito di dichiarazioni personali dei convenuti il signor Gabriele Cavezzi é stato eletto Presidente all'unanimità, con la sola astensione dell'interessato, il quale ha dichiarato di accettare.

Il Presidente eletto, che nel frattempo aveva assunto la presidenza della riunione, ha proposto quale Direttore Scientifico il prof. Ugo Marinangeli che, a seguito dell'unanime parere favorevole espresso dal Consiglio, ha accettato l'incarico.

Su proposta del sig. Poliandri é stata eletta all'unanimità, all'incarico di Segretario-Tesoriere, la sig.ra Benedetta Trevisani che ha accettato.

Il Presidente ha tracciato un quadro sintetico degli impegni dell'Istituto per un primo orientamento delle attività ed ha posto l'accento, in questa fase, sulla necessità di impegnare tutti gli sforzi sull'obiettivo di assicurare continuità e sempre migliori contenuti all'organo di informazione interna "Cimbas", invitando il Direttore Scientifico a procedere alla nomina dei componenti il Comitato Scientifico e quindi del Comitato di Redazione, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto.

Il prof. Marinangeli, in questo senso, ha indicato i nomi dello stesso Presidente Cavezzi Gabriele, di Trevisani Benedetta, Rossi Luigi, Poliandri Umberto, Laudadio Valter, Silvestro Alberto, Troli Gino, Traini Novemi, Spalazzi Giuseppe, i quali sono entrati a far parte del predetto Comitato Scientifico.

Gabriele Cavezzi

Un recente viaggio a Spalato

Nell'ambito degli interessi di ricerca del nostro Istituto ho inteso realizzare un viaggio sulle sponde opposte dell'Adriatico, quale ipotesi di approccio ad una ricerca più vasta sulle fonti di quel contesto storico-culturale.

Risparmiando ai lettori la cronaca delle vicende logistiche del viaggio che mi ha portato a Spalato (5.12.1992 S.Benedetto del T.- Ortona - Spalato - Ancona - S.Benedetto 10.12.1992), riconducibili comunque ad esperienze di tipo storico....e marinaro, mi limiterò a riferire di alcuni rilevamenti documentaristici, bibliografici ed editoriali effettuati nel soggiorno dalmato, oltreché degli incontri da essi derivati.

Dirò anzitutto che i rapporti linguistici ed i tramiti relazionali con le istituzioni mi sono stati mediati brillantemente dalla signora Eda Sunko, funzionario in pensione dell'Università di Spalato, la quale mi aveva segnalato, su richiesta, alcuni documenti manoscritti indicati come redatti, raccolti o appartenuti allo studioso D'Erco Riccardo, conservati presso la "Naucna biblioteka u Split" (Biblioteca scientifica di Spalato). I predetti documenti, compilati in lingua italiana, sono stati da me letti e solo in minima parte trascritti per intuibili ragioni di tempo; essi sono costituiti, oltreché di carte sciolte contenute in un fascicolo separato, da 9 registri; due di questi contengono le descrizioni di tutte le tecniche di pesca un tempo praticate nell'Adriatico orientale e 36 tavole a china ed acquerello. I predetti registri ed il plico cartaceo portano all'esterno la dicitura "*Libraio-Antiquario Nicolo Sliepceвич - Zara - Dalmatia*".

In appendice riporto un breve sommario dell'opera del D'Erco con la trascrizione delle schede inventariali della biblioteca spalatina.

Quasi tutto il materiale è stato pubblicato nel volume *Historijsko-pravna-, ribarstveno politicka- Iekomoska Grada* (Contributi storico-giuridici, politico-economici sulla pesca), Zagreb, 1973, tradotto dall'italiano in croato ed arricchito di note di commento dal Dr. Branko Sambrailo. Il volume consta di 335 pagine e 38 foto fuori testo; queste riproducono i disegni del manoscritto i quali, col bianco e nero, hanno perso molto della loro definizione e della loro suggestione rappresentativa. Il libro non è più in commercio e risulta introvabile al di fuori del possesso di alcuni studiosi.

In appendice potrete trovare anche una biografia ed una bibliografia dei lavori del D'Erco tratte dalla *Pomorska Enciklopedia* (2, Ch-Hy, Zagreb 1975, Jugoslavenski lexikografski zavod, str. 383-384, il cui capitolo è stato curato da V. Mastrovich), le cui traduzioni mi sono state effettuate dal Prof. Viktor Skovrlj; quest'ultimo mi ha gentilmente assistito, insieme ad altro personale ugualmente disponibile, nella mia sosta in Biblioteca.

Sempre a causa della limitatezza del tempo non ho fatto indagini su altre eventuali fonti pertinenti le nostre funzioni d'istituto.

Nel corso del medesimo soggiorno ho avuto modo di incontrare alcuni insegnanti che mi hanno messo in contatto, sempre con il tramite della signora Sunko, con il prof. Radovan Vidovich, autore del volume *Pomorski Riecnik* (Dizionario della navigazione), Logos, Split 1984. L'illustre docente, che viene considerato nel nuovo Stato della Croazia un autentico eroe

della cultura dalmato-croata, coerente esempio di testimonianza di valori universali, professati anche in momenti difficili, è il fondatore e direttore della rivista *Cakavska Riečnik* (Parole marinesche) edita a Spalato dal 1972, della quale diamo breve illustrazione in altra parte del nostro bollettino.

Le condizioni di salute non consentono attualmente al prof. Vidovic di espletare una intensa attività pubblica, per cui l'augurio di molta parte del mondo culturale croato e nostro è che possa essere restituito quanto prima al ruolo di interprete di un rinnovato spirito di ricerca storica, con valenza su tutto l'ambito adriatico.

Il Prof. Vidovich si è mostrato molto interessato al nostro progetto ed ha sorriso quando ha letto il titolo di "Cimbas" dato al nostro bollettino essendo stato, il termine, oggetto di una sua specifica ricerca nella compilazione del citato dizionario. Egli poi mi ha fatto omaggio del volumetto *Komiska Ribarska Epopeja* (Epopèa peschereccia di Komisso), scritto in dialetto lissano con appendice di un vocabolarietto, autore del quale è il prof. Josko Bozanich, collaboratore della stessa rivista "Cakavska Ric" dove aveva già pubblicato il lavoro nel fascicolo 1/2 del 1983. Del prof. Bozanich mi è stato segnalato anche il volume "Komiske facende - poetika i stilistika usmene nefikcionalne price Komize", bdz - knjizevni krug - Split 1992, pp. 351, sul folclore, il dialetto e quanto altro attinente l'universo insulare sud-dalmato, lissano in particolare.

In occasione della visita al Museo Etnografico, peraltro chiuso per ragioni di sicurezza, ho avuto modo di acquistare presso una mostra libraria allestita nell'atrio dell'istituto, una copia degli *Statut Grada Split* (Gli Statuti della città di Spalato) del quale volume viene fornita breve recensione in altra parte della rivista. Ricordo, per inciso, che i predetti "Statuti" furono promulgati nel 1312 dal podestà di Spalato, il fermano Giovanni di Percivalle.

A chiusura di questa breve esposizione mi corre l'obbligo di ringraziare quanti mi sono stati vicini in questo, purtroppo, febbrile itinerario culturale in terra croata, fornendo alcuni indirizzi per eventuali richieste di notizie, nel qual caso è preferibile indicare la nostra referenza.

- Prof. Radovan Vidovic , Ulica Kralja Zvonimira, 8 - 58000 Split (Croazia)

- PROF. Victor Skovrlj, Zagrebacka br. 2 , 58000 Split (Croazia)

- Eda Sunko, Prvoboraca 29, 58000 Split (Croazia)

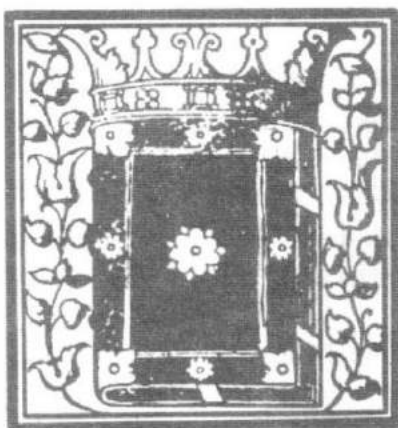
- Institut Oceanografiju i Ribarstvo- Setaliste M.Pijade, 63 - 58000 Split (Croazia)
(questa segnalazione, che riguarda la biblioteca dell'Istituto Oceanografico, non è stata seguita da visita e da un concreto rapporto per l'accavallarsi di altri impegni, ma resta valida per successive possibili ricerche).

Ho voluto esporre il risultato di questo primo tentativo di avvio a scambio culturali con la sponda adriatica, mirati ai nostri obbiettivi di ricerca, nella convinzione di reperire fonti storiche di lungo periodo, utili per la ricomposizione di un quadro più vasto di conoscenze su tutto il vissuto umano adriatico di cui quello piceno costituisce una non marginale componente, strettamente connessa alle altre ancorché più significative.

In questo tentativo mi ha sorretto la pregressa buona conoscenza della ex-Jugoslavia e della Dalmazia in particolare, anche se maturata attraverso altri canali d'interesse, unita alla sentita necessità di approfondimento delle fasi storiche nelle quali la compenetrazione della nostra marineria con gli ambiti dalmati é stata assai più viva; mi ha spinto la constatazione dell'attuale mancanza di ponti culturali e l'opportunità di mantenere vitali alcuni di quei tramiti che partissero proprio dalla nostra sponda; mi ha confortato la certezza di poter concorrere ad un più vasto movimento di solidarietà umana in atto nel nostro paese, anche a nome di tutti i soci dell'Istituto.

Il Presidente

ČAKAVSKA RIČ



1 SPET 1992

Gabriele Cavezzi

Fonti documentarie spalatine

Cenni biografici e bibliografia di ERCO (D'Erco) Riccardo

Giurista ed esperto di pesca (Grafendorf, 16.12.1813 - Makarska, 24.1.1871). Viveva a Zara, dopo la fine degli studi di legge a Graz, torna a Zara dove al Governatorato era interprete di lingue orientali (dal 1835) e segretario (dal 1843). Grazie all'ottima conoscenza della lingua turca fu nelle missioni diplomatiche in Bosnia ed Erzegovina (1842, 1844 e 1846). Durante le missioni notava varie utili conversazioni. Con il decreto reale del 30.1.1850 fu fondata la Direzione Marittima Centrale a Trieste che iniziò a lavorare nel 1° maggio, mentre sul territorio esso governava attraverso osservatori nelle singole province. Così in quello stesso anno, per la Dalmazia, fu posto quale primo osservatore marittimo Riccardo Erco. Egli era assiduo nell'intenzione di sviluppare il commercio marittimo e sottolineava i vantaggi della pesca. Coadiuvò molto nell'allestimento della mostra della pesca austriaca a Parigi nel 1886. Studiava la fauna dell'Adriatico, dopo di che pubblicò una serie di studi in cui si mostra la parte pratica e utile della pesca. Esegui un atlante di pesci (1853), che si conserva nella Biblioteca nazionale di Vienna. Nella Biblioteca scientifica a Spalato c'è un esauriente manoscritto in 10 volumi sullo sviluppo della pesca e sulle questioni di pesca nell'Adriatico, il cui autore si considera Erco Riccardo.

- Cenni sulla pesca in Dalmazia, Trieste 1854
- Sulla coltura delle ostriche e delle asterie o stelle marine, Trieste, 1862
- Sulla coltura dei pidocchi, Trieste, 1863
- Sulla coltura degli astici e delle ragoste, 1863
- Sulla fecondazione artificiale dei pesci, Trieste, 1863
- Opuscolo terzo sulla coltura delle ostriche, Trieste, 1864

Schede di archivio della Biblioteca Scientifica di Spalato relative ai documenti della raccolta indicata come "Erco, riccardo d'".

La lettera seguita dal numero che distingue ciascuna scheda è l'elemento di attuale classificazione; sulla copertina risultano indicazioni di classificazioni pregresse; la lettera "L", seguita da numero o numeri, indica il numero dei fogli dei quali è composto ciascun volume o fascicolo; la data al termine della scheda sta ad indicare l'epoca della prima inventariazione.

- M 69 "Storia della legislazione sulla pesca nelle acque del litorale austriaco, Vol. I"
19. st., papir, 36.6x23.7 cm, lat. kuziva - autograf R. Erco (s izrazima), uvezano u kartonske korice presvucene mramornin papirom. Na prednjoj korici natpis: Storia della legislazione....
L. 2 - 3 : Prefazione
L. 4 - 30: Opinioni e notizie sulla condizione della pesca.
Epoche di sterilità e di floridezza
L. 31 - 43: Molestie sofferte dai pescatori

L. 45 - 51: Trattati di gentilezza
L. 53 - 64: Pescatori e pesci
L. 65 : crtez tuliana
L. 66 - 68: Pesci
L. 90 - 105: Altri cenni sui prodotti di mare
Kuplieno 1928 god.

M 70 "Istrumenti di pesca con illustrazioni"

19. st. papir, 35x23.5 cm, 34 l., lat. kurziva - autograf R.Erca, isibojni crtezi nreza i drugih instrumenta nalijepljeni us listova 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 19 (2), 23, 29 (2), 34, 49, 63, 69, 71, poluplaneni uvez. kartonske korice presucene selenin papiron.

Na prednjoj korici natpis: Istrumenti di pesca. 2.

L. 3 - 34 Tekst, poicinje Gli strumenti di pesca in uso sono o reti nel senso più largo, a završava....sino a che si trovano circondati dalla rete colla quale vengono presi.

Kuplieno 1920. godine.

M 71 "Osservazioni generali sulla legislazione della pesca di mare"

19 st., papir., 35x23.5 cm, 45 l., lat. kuriva - autograf R.Erca, kartonske korice presucene selenin papiron.

L. 1 - / naslov k:g/

L. 2 - 45: Tekst, poicinje: Il potere che governa la società ha preso ingerenza....a završava: nelle valli di pesca si ottenevano notevoli vantaggi. prednjoj korici natpis: Osservazioni generali....

Kuplieno 1920 god.

M 72 "Sulla competenza della pesca rispetto ai luoghi"

19 st., papir, 35.5x23.5 cm, 41 l. lat. kurziv - autograf R.Erco, uvezano u kartonske korice presvucene selenim

papiron; na prednjoj korici naptis Sulla competenza della pesca.....

L. 1 - 41 : Tekst, pocinje....Dissidi sopra de la legislazione sulla pesca marittima si agirava....a završava....ne tampoco per quella che verranno in seguito istituite .

Kuplieno 1920 god.

M 73 "Le voighe"

19. st. papir, 35x22.5 cm, I 113 l., lat. kurziva, uz slobodni list podstave prednje korice i listi nalijepljeva dva crteza vojge, . uvezana u kartoske korice presvucene serenimpapiron. Na prednjoj korici naptis: Le voighe.

L.1 : Pocinje: Tratando delle vicende della legislazione che concerneva parecchi ordegni....

L. 113: Lettera scritta dal Vuscovich alli cointeressaili di dogana sotto ex veneto governo....ed egualmente vole che a buoni splenda e a malvagi il sole e le baccio le mani Zuane Vuscovich.

Kuplieno 1928. god.

M 74 "Tartane e cocchie" P.I.

19 st., papir, 34.8x23.2 cm, 99 l. lat. kuziva - autograf, uz slobodni list podstave prenje korice

nalijepljena dva crteza mreze Tartane, poluplatneni uvez: kartonske korice presvucene sarenim (mramorianim) papiron. a prednjoj korici natpis: Le Tartane e le Cocchie P.I.6:

L. 1 - 99 Tekst, pocinje: Le tartane e le cocchie sono reti sorelle avendo abedue (!).....a završana.....che aveva opinato pella proibizione della pesca a cocchia.

Kuplieno 1928 god.

M 75 "Tartane e cocchie"

19. st., papir, 34.8x23 l cm, 135 l., lat. kurziva - autograf, popluplaneni uvez: kartoske korice presvucene selinim papirom.

Na prednjoj korici ntpis: tartane e cocchie. Ila parte. 7.

L. 1 - 99: Tekst, pocinje: In evasione al mentovato rapporto della preesistita Cancelleria....a savrsana....opinione che quel municipio aveva professata nell'anno 1773 sulla pesca a cocchia...

L. 100 - 105: Pareri di diverse autorità a favor della pesca a cocchia 1880.

L. 106 - 135: Deduzione in base di dati storici e statistici. Intorno alle tartane. Pocinje: Contro queste reti colle quali i Chioggiotti pescano....a završava...l'effetto che si credeva poter attribuire al gran numero dei pescatori.

Kuplieno 1828 god.

M 76 "Pesca di corallo"

19. st., papir, 35x24 cm, 61 l., lat. kurziva - autograf R.Ercca; na poldini 82 crtez "Istrumento per la pesca del corallo chiamati I sign izinj" kartonske korice presvucene mramornin papiron.

Na prenoj korici natpis: pesca di corallo.

L. 1 - 24 /opci pedaci/

L. 25 - 61: Dettagli delle vicende legislature....Informationi dell'avv. fiscale Nicolo....L'accompagnatoria del provo. Alvise Foscari - 1778. Disposizioni sulla pesca del corallo nel Regolamento di Vincenzo Dandolo...Osservazioni sugli operati commissionali ed intorno delle sardelle intorno allo strepito prodotto dall'Isign cet.

Kuplieno 1920

M 77 "Vicende della Migavizza. La pesca nella Laguna di Venezia - Progetto di Legge pella pesca di mare".

19. st., papir, 35x23,7 cm, 94 l., lat. kurziva - autograf, uvezano u kartoske korice presvecene zelenin papiron. Na prenoj korici natpis: Vicende delle Migavizza itd 9.

L. 2 - 30 La Migavizza. -ocinje questa rete era pure oggetto di controversia....a završava: garantisce già tutti i concernenti interessi...

L. 32 - 78 : La pesca nella Laguna di Venezia. Pocinje: se in presenza delle vicende legislative emerse nelle questioni....a završava....tale circostanza fosse di riflessibile entità retto convincente in proposito non furono...

L. 79 - 94: Progetto di legge pella pesca di mare....a zvršava..... di pregiare all'incolumità della Laguna.

Kuplieno 1928

R 78 "Documenti concernenti la pesca nell'Adriatico". P. 1. La Dalmazia (1629 - 1855)
Druga pul. 19. st. papir, 37x23.8 cm, lat. kurziva (pisale rzne ruke) i tiskopisi, polukozni uvez, kartonske korice presvucene selenin papiron (straznja korica nedostalje). Na prednjoj korici naptis: Parte prima Documenti 10

L. 1 - 9: Terminazioni sui metodi di pesca (1629 - 1712)

L.10 : Decreto del governo della Dalmazia dd. 6. aprile 1842.

L.11 - 13: 1740. Terminazione intorno e differenze fra i pescatori di Chioggia e di Rovigno.

L.14 - 19: Proclami di G. Badoer 1747 e L. Parutta .1757

L.20 - 32:Rapporti dei capi politici di Zara, Makarsca,...1764 e 1765.

L.34 : Notificazione sul porto franco di Trieste di C. Zinzendorf - 1779.

L.;35 - 37:Fortis, Alberto. Relazione sul viaggio in Dalmazia in quanto concerne la pesca - 1772.

R 78 (nastavak)

L.48 - 76: Maller, Giovanni. Dissertazione sopra la pescagione della Dalmazia - 1775.

L.77 -114: Maller, Giovanni. Relazione intorno agli isperimenti di pesca nè mari della Dalmazia - 1783.

L.116 - 120: Manestrino, Francesco: Memoria sulla decadenza dela pesca presentata alla società di Spalato -1788.

L.121 - 124: Grigillo, Vincenzo. Memoria sulla pesca recitata nella accademia generale - 1788.

L.125 - 131: Progetto di un regolamento per la pesca delle sardelle - 1789.

L.133 - 134: Lio Bembo conte di Zara. Proclama concernente la pesca delle reti radgonizze nelle acque del litorale di Zara. 1793.

L.135 - 140: Decreto del provv. Vincenzo Dandolo 15. IV 1808. Ristampa, 1819/Tskopis/.

L.141 - 143: Decreto del provv. Vincenzo Dandolo sui modi della pescaggione nel litorale dell'isola di Cherso - 1808.

L.144 - 150: Protocolli delle sessioni del Regio governo di Fiume riguardo la regolazione della pesca (1823 e 1830) e rescritto del consiglio luogotenenziale di Buda 4. V. 1824.

L.;151 - 157: Regolamento disciplinare della pesca di mare sulle coste del golfo adriatico 1835 (Tiskopis).

R 78 (nastavak)

L.158 - 169: Supplica della comune di Lussingrande in favore della pesca a cocchia - 1851.

L.163 - 168: Informazioni delle comuni di Fiume, Buccari e Cherso - 1855.

Kupljeno 1928 god.

M 79 "Documenti concernenti la pesca nell'Adriatico. P.2 Sulla pesca nell'Estuario di Venezia (1227 - 1855).

Druga pol.19.st. papir, 34,8x23,2 cm, 93 l., lat. kurzive - prijepisi raznin ruku i tiopis, uvez u kartonske korice presvucene marmorinam papiron.

Naprednjoj korici natpis: Documenti concernenti la legislazione sulla pesca nell'Estuario di Venezia dall'anno 1227 sino all'anno 1855. 11.

Kupljeno 1920 god.

M 80 "Koncepti i fragmenti raznin rasprava. Razni tipkopisi I - II.

19. st., papir 36x24 (razl. vel.) lat. kurziva (pisma raznin ruku) i tiskopisi, taliani niem. jaezik, slobodni listovi, dvolisti u papirnim omotimaa.

Kupljeno 1920 god.

Nemmeno la varietà dei titoli dei documenti riesce a dare compiutamente l'idea della vastità dei contenuti, vuoi perché si tratta di materiale non omogeneo dal punto di vista della consistenza e vuoi perché esso copre un arco temporale assai lungo; come pure aree topograficamente diverse ed assai differenziate per tradizioni e metodi di pesca. L'articolazione della costa orientale dell'Adriatico, infatti, presenta di per sé una assai disomogenea situazione di ecosistemi vocati alla pesca e se a questa si aggiunge la modificazione nei regimi di potere intervenuti, che hanno influito anche sulla possibilità di penetrazione o di uscite da quei sistemi chiusi, si capirà la grande varietà di situazioni e quindi di analisi storica, come pure legislativa e tecnica.

Non mancano nemmeno le comparazioni con esperienze lontane come quelle francesi, portoghesi, inglesi, scozzesi e persino algerine. Qua e là si colgono i segnali di ingerenze con campagne di pesca da parte dei *pugliesi* e dei *pontifici* (questi ultimi, intorno al 1855, sembrano non avere interdizioni dai limiti costieri, al contrario di quanto accade ai locali, che se ne lamentano), visti quasi sempre come invasori sia sul piano economico che delle regole del pescare.

L'immagine complessiva che si ricava è quella di una perenne conflittualità tra la preoccupazione protezionistica (preecologista o economica) rappresentata attraverso le disposizioni normative dei diversi governi e le spinte al superamento di quei limiti. E questo doveva essere presente sin dall'antichità se pensiamo alle civiltà che si sono succedute ed al livello di consapevolezza in ordine ai problemi legati alla conservazione delle specie di pesci. Il più antico documento al riguardo, che viene citato e riportato interamente nel testo, è infatti il *Capitula de piscatoribus* del 1227, tratto dal codice membranaceo 289 degli aggiunti alla Raccolta Foscari, allora nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

Tutto il 600 veneziano è presente nel carteggio con numerose *terminazioni*, le quali giungono sino alla fine del 700.

Molto circostanziate sono le relazioni, gli studi scientifici sulle tecniche ed i mezzi di pesca, sulla fauna, sulla storia di alcune comunità marinare, come quella dei pescatori di Rovigno che *I pescatori più coraggiosi facevano una spedizione per 10/15 giorni e andavano a tentare la sorte nelle acque dette di "sottovento". Insistevano peraltro quei pescatori nel lavoro lungi dalle patrie coste sebbene fossero colti dalle febbri nelle arie malsane di sottovento, cioè verso il Po dalla parte della Romagna.*

Tali imprese arrischiate durò dal passato secolo sino all'1811, cioè sino a che questi pescatori avevano barche da pesca lunghe oltre 33 piedi per lo meno, ma dopo che gl'Inglesi correndo l'Adriatico nella guerra Napoleonica incendiarono in una notte tutte le barche peschereccie che trovarono nella pesca, i Rovignesi non poterono più risorgere da tale rovescio e costruirono barchini di 15 o al più di 20 piedi di lunghezza, come usano al presentemente ne

con tali brevi legni possono più arrischiarsi a lontana pescaggione, e gl'insufficienti mezzi rallentarono il loro coraggio.

Spesso ricorrono le citazioni per un mezzo ritenuto non ammissibile e controverso, e che in più terminologie designano le nostre "paranze". Nell'Editto del Regio Governo Austriaco del 1825 esse compaiono in modo esplicito*circa piscationem cum cimbis Paranze dictis, dummodo retis haderant maris fundum maris radentia...*, riproponendo restrizioni già avanzate da Venezia nel secolo precedente. La Serenissima, poi, è vista quasi sempre come ostacolo e non solo in termini di protezionismo faunistico o di imposizione daziaria, quanto fonte di vere e proprie barriere di monopolio volte a favorire la propria flotta, sia essa da commercio che da pesca. Le pene previste per i trasgressori, soprattutto per gli evasori daziari, andavano dalla *perdita della barca, ordegni e pesci...ducato 50 per condanne ed altre maggiori pene corporali di Bando, Corda, Gallera sia ai patroni delle barche e Tratte come a chiunque portasse l'aiuto nell'opra*.

Sui collegamenti con la sponda occidentale occorre citare l'inedita vicenda di importazione di pesce da parte di commercianti anconetani, riportata in una testimonianza sul contrabbando, del 1773 *Un anno per l'altro le sardelle si vendono agli Anconetani, e ad altri esteri in onta delle leggi, al prezzo di uno zecchino al migliaio, e gli sgombri talvolta a 40 lire, e v'ha tal mercante anconitano che vuole investire annualmente tre mille e più zecchini nelle sole pesche di Sebenico*.

Il D'Erco non omette di sottolineare il ruolo della ricerca storica a fondamento delle sue proposizioni *Non si consulta mai senza qualche frutto il passato e più avanti Si conosca quindi il passato ed il presente, e poi con "viribus unitis" si avanzi alla volta di un migliore avvenire...*, ma dove la sua opera ci appare unica ed insuperata è nella descrizione estremamente particolareggiata dei mezzi di pesca, delle tecniche di pesca e soprattutto sulle abitudini e modi di riprodursi dei pesci.

Come ho detto sopra, i suoi disegni sono degli autentici tesori sia sotto il profilo artistico che della documentazione storica; miniature che ci restituiscono il senso di un mondo particolare, legato ad un mare particolare ed a quelle "valli dell'Adriatico" delle quali ancora oggi è possibile cogliere quel fascino antico.

Tra le curiosità storiche vi è quella riportata nel capitolo denominato "Un tratto di gentilezza" dove l'enunciazione sta a ricordare un evento che noi del Piceno abbiamo vissuto in maniera diversa e di cui hanno riferito molti autori: il viaggio di Maria Anna figlia di Filippo III, Re di Spagna, che andava sposa a Ferdinando II Re d'Ungheria. Sparsasi sull'altra sponda la notizia *...che avrebbe fatto viaggio per l'Abruzzo, la Marca e per Ferrara, e passando per il Veneto avrebbe proseguito per Trieste, ma a motivo della forte peste di allora la Regina fece altra via e divisò di andare per Ancona e Trieste...Il Leone di Venezia mandò tosto la sua flotta ad Ancona e diede ordine al Provveditorato di Zara di disporre una caccia generale per terra e per mare nell'intenzione di offrire una parte dei suoi prodotti terrestri ed acquatici in dono a quella Sovrana che nel detto suo tragitto doveva passare per le acque di Zara e del Quarnaro...minacciò persino della perdita della vita chi avesse dimostrata poca premura...* Per cui possiamo dedurre che i marinai del basso Piceno, incaricati di costruire il ponte di barche sul Tronto, in quell'inizio del 1631, si trovarono accumulati nello stesso "tratto di gentilezza" nel quale furono coinvolti i loro colleghi dalmati, dal Quarnaro a Ragusa, mobilitati a setacciare l'Adriatico per offrire alla futura Regina dei magiari il meglio delle loro capacità piscatorie.

Altre note dalla sponda dalmata

Riferiamo, a conclusione del repertorio delle fonti spalatine, di tre opuscoli ricevuti in omaggio nel nostro soggiorno dalmato, il primo dei quali è il catalogo *Tskana djela* (1506-1992), realizzato con i contributi di Ivanka Kule, Diga Dobrota, Dubravka Dujmovic, Ivona Galic, Nevenka Radovic, Nada Vrsalovic, Ivanka Kuic, foto di Zvonimir Buljevic, edito dalla Biblioteca Scientifica di Spalato nel 1992.

Questo lavoro è stato realizzato in occasione della mostra sui libri ed i documenti dell'opera di Marco Marulic (1450-1524), autore croato celebrato tra i massimi di quella terra. I materiali esposti provenivano, oltrechè dalla biblioteca locale, da quella nazionale di Zagabria, dalla b. Hazu pure di Zagabria, dalla b. cantonale di Lugano, dalla b. popolare di Varsavia, dalla b. nazionale di Madrid e dalla b. universitaia di Genova.

Citiamo tra le opere presentate le numerose edizioni rinascimentali con le relative ristampe della *Judita* (Giuditta ed Oloferne), la più conosciuta *De institutione bene vivendi per exempla Sanctorum* con le diverse versioni in italiano curate dallo stesso autore, l'*Evangelistarium*, le *Quinquaginte parabole* ed altre, come pure diversi lavori di autori intorno all'opera del Marulic. Completava la mostra un originale del *De Veteribus Instrumenti viris illustribus* conservato presso la stessa biblioteca di Spalato.

Il secondo opuscolo è un catalogo della mostra su *La nostra Gente del mare* (letteralmente), *Nas pomorac* (sottotitolo in croato), redattore Ivanka Kuic, collaboratori Meda Anzulovic, Breda Noveljic, Nevenka Radovic, Bozo Dukic, Ante Verzotti, edito dalla Pinacoteca di Spalato. Si tratta di un inventario di carte nautiche, libri, dipinti, stampe e fotografie, diari di bordo, manoscritti, appartenenti a raccolte pubbliche e private, dei contesti culturali di Zara, Spalato, Jelsa, Stari Grad, Trogir, Brac, Solta, Omis, Dubrovnick, Orebic, Korcula e Kotor che coprono quasi tutto il vasto spazio marinaro dalmato e che vedono presenti documenti che vanno dal medioevo agli inizi di questo secolo, diversi in lingua italiana. E' difficile dar conto di tutto quanto, nonostante la buona disposizione classificatoria, ed abbiamo pensato di farne invio in fotocopia a quanti fossero interessati, rimettendo l'importo di L. 5.000 per spese di copiatura e postali.

Citiamo comunque le pergamene del trattato tra Pisa e Dubrovnick del 1169, quella del trattato tra Ravenna e Dubrovnick del 1188, quello della *Pax cum Senia* del 1248, gli Statuti della città di Dubrovnick del 1272, tutti documenti conservati presso l'Archivio di Stato della stessa Dubrovnick, oltre la tavola della *Scuola di marinieri de San Nicolò di Sdoria*, conservata presso la Biblioteca Samostana Male Brace di Dubrovnick, ritenuti molto rappresentativi del medioevo marinaro adriatico.

Il terzo, nell'ambito della collana precedente ed indicata come *Il libro del Mediterraneo* (letteralmente), riguarda una mostra allestita dal 29.9 al 7.10.92 a Spalato, a cura della Biblioteca Universitaria della stessa città su *L'attività tipografica ed editoriale a Spalato negli anni 1812-1918* (il testo originale è in croato). Appare evidente la preponderante iniziativa di lingua italiana nell'attività indagata, che risulta essere anche la prima - presente nella città -, e dominante sino alla fine del secolo scorso. Molti sono i titoli di pubblicazioni librarie, di

opuscoli didattici o normativi per funzioni pubbliche, manifesti e giornali politici e culturali; tra questi ultimi citiamo *L'Avvenire* stampato dal 1875 al 1882, il *Narod* in lingua italiana, stampato dal 1884 al 1894. Interessanti appaiono gli almanacchi e gli annuari, stampati dalla libreria Savo, il primo dei quali data al 1859. Numerosi i nomi restituitici dalla rassegna spalatina che documentano un fervore di imprenditorie tipografiche legate a dalmati di lingua italiana, da Baba, al Battara, Demarchi, Olivetti, Zannoni, Soregotti, Russo, Morpurgo, quest'ultimo legato ad una dinastia tra le più affermate dello stato croato. Ha coordinato l'iniziativa il Dr. Mjriana Sandar, con la collaborazione di Neda Anzuolovic, Ivanka Kuic, Breda Nove, Miriam Subotic, Nevenka Radovic.

g.c

JOŠKO BOŽANIĆ

KOMIŠKA RIBARSKA EPOPEJA



ČAKAVSKA REC. SPLIT, 1983. BROJ 1—2

IZDANJE USTANOVE

Gli Statuti di Spalato

Sfogliare l'edizione dello statuto trecentesco di Spalato (1) si rivela interessante anche per chi conosce la storia di quella città. Sorprese vengono sia quando si constata che il modello statutario utilizzato è identico a quello sviluppatosi e affermato nell'occidente medievale; sia quando si affronta la ricchezza della normativa al rapporto con il mare.

Ma il volume, oltre lo *Statutum vetus* (1312), contiene anche gli *Statuta nova* (1333), le *Reformationes* (1332-1384) e gli *Additamenta* (1320, 1491, 1507): una serie di norme che riportano la crescita dell'influsso di Venezia sulla città croata.

E' documentato come almeno dal XII secolo Venezia controlli la Dalmazia, impedendo a concorrenti come Ancona di pregiudicare il suo sviluppo commerciale nell'alto Adriatico. Ma per diverso tempo il controllo deve essere stato problematico, se ancora nel 1239 il podestà spalatino è di Ancona. D'altra parte, anche Fano, Fermo, Senigallia e Sant'Elpidio stipulano con Ragusa, Spalato, Traù, Zara, Sebenico, regolari trattati (scambi senza dazio di vino e sale, acquisti e vendite di terreni, noli di navi verso i mercati orientali, prestiti monetari, contratti di servizi, costituzioni in pegno, incarichi di costruzioni civili, ecc.) e si promettono reciprocamente libero traffico di persone (3).

Ma sulla fine del '200 Ancona privilegia ormai Ragusa mentre Spalato risulta definitivamente caduta sotto il controllo veneziano (è questo il senso della norma statutaria espressa in VI, 34). In un periodo in cui a Fermo si succedono podestà di provenienza veneziana (è una forma di tutela da Ancona), a Spalato il podestà è fermano (Perceval Iohannis nel 1312, Andreas domini Dominici nel 1314), oppure direttamente veneziano (Pantaleo Iustiniani nel 1305, Iohannes Georgii nel 1325, Iacobus Gradenius nel 1333) (4).

La struttura della fonte

Lo statuto cittadino medievale è una fonte giuridica di carattere non pratico (come gli statuti pubblici e privati) né contenzioso (non lo interessano le contrapposizioni laico-ecclesiastiche o civile-penali), ma normativo; di tipo non canonico (categoria nella quale rientrano i decretali, i concili, gli statuti sinodali, le regole religiose, le deliberazioni capitolari), ma civile (come le leggi, i trattati, i regolamenti, ecc.). Lo si può quindi definire come una fonte giuridica di norme civili. Qualunque siano la storia e il peso della comunità che lo ha prodotto, lo statuto comprende sempre l'insieme delle norme sulle modalità di nomina, le competenze e gli obblighi di vari ufficiali e sul funzionamento dei consigli; le disposizioni sull'esercizio del notariato e la confezione dei documenti; gli elementi del diritto civile (famiglia, successioni, obbligazioni) che derogavano dalle norme dello *jus comune* o che comunque si ritiene di dover esplicitare in una forma organica e compiuta, rispondente alla realtà locale; le procedure della giustizia civile, i regolamenti di polizia urbana (igiene, coprifuoco, divieti e limitazioni all'uso delle armi, ecc.) e di polizia campestre (rispetto della proprietà, delle servitù e dei confini, obblighi di miglioramento, di manutenzione e di piantagione, ecc.).

Diversi capitoli riportano l'impalcatura della cosiddetta "politica economica" della città, con la determinazione dei prezzi e delle remunerazioni, i divieti all'esportazione di derrate agricole e gli incentivi all'importazione, la tutela delle corporazioni di mestiere riconosciute.

La miriade di norme che mirano a reprimere i comportamenti più correnti di violenza e a prevenire i turbamenti dell'ordine pubblico si intreccia con la normativa ispirata da intenti moralistici (divieti e limitazioni del gioco nelle taverne e di assembramenti in occasione di nozze e funerali, limitazioni delle spese per vestimenti e banchetti), che a sua volta si esprime negli onnipresenti divieti della blasfemia e nella repressione, all'apparenza severissima, delle pratiche omosessuali.

La legislazione cittadina comprende poi sempre la normativa sulla acquisizione della cittadinanza e sulla tutela dei cittadini nei confronti dei forestieri, le definizioni degli specifici rapporti che intercorrono tra il comune e gli altri enti (chiese, ospedali, monasteri, centri controllati, ecc.), le disposizioni "urbanistiche" tese ad abbellire la città e a mantenere integre le strutture di base quali mura, strade e piazze principali, infine le leggi di carattere più strettamente politico (giuramenti di adesione a una delle parti del grande gioco politico, proscrizione di persone e famiglie, limitazioni mirate all'accesso ad alcune cariche, imposizioni di pace tra *partes* avverse).

Benchè diverse redazioni di statuti giungano a svilupparsi (specialmente quelli poi riformati e stampati, ma è anche il caso dell'esemplare qui preso in considerazione) in 6 libri (5), la materia abitualmente trattata può essere riassunta in 4 parti: la struttura amministrativa, i reati, i danni dati, la giustizia civile.

Nell'esemplare spatatino la struttura amministrativa è espressa nei primi due libri e nel quinto; il terzo tratta le cause civili; il quarto i malefici e il sesto gli straordinari.

La normativa più vicina ai nostri interessi di ricerca.

Quattro ufficiali sovrintendono ai macellai e ai pescatori, nonché alla vendita della carne e del pesce (II, 57).

Il pesce fresco va venduto entro il giorno di rientro al porto (IV, 116).

Diverse norme puniscono chi deteriora o distrugge strumenti di lavoro (VI, 31) o non effettua il lavoro richiesto (VI, 32).

Chi danneggia materiale con dolo rifonde il doppio del danno procurato (VI, 54).

Chi decide di uscire da una società *navigandi pellagum* è tenuto a pagare 2 libbre ai soci e due al comune (VI, 32).

E' vietato avere rapporti commerciali con le città di Ragusa, Zara, Traù, Sebenico e Almisso (VI, 34).

Le norme 42-9 del VI libro sono dedicate al rapporto padrone-marinaio.

Le rubriche 50-73 riguardano la "vita di mare". Chi va oltre il golfo può caricare a bordo generi alimentari solo per lo stretto necessario (VI, 50).

A nessuno è consentito abbandonare una nave da riparare (VI, 56) o una nave costretta per motivi straordinari (attacco di pirati, tempesta) a cambiare rotta (VI, 55).

Chi ruba qualcosa da una nave deve pagare il quadruplo e rimane soggetto a processo di furto (VI, 57).

Tutti gli imbarcati sono tenuti a portarsi armi per la difesa del lembo (il tipo di nave più citato) e delle persone (VI,61).

Il danno o la perdita del materiale caricato ricade sul proprietario se causato da scarsa sorveglianza (VI, 63); questi non è tenuto ad alcuna forma di risarcimento se il danno dipende da atti di violenza (tempeste, incendi, ecc. VI, 65).

La nave deve essere scaricata immediatamente dai mercanti, tempestivamente informati, al suo arrivo, altrimenti essi pagano l'attesa (VI, 64). E il proprietario del lembo deve essere pagato prima dello scarico della nave. (VI, 69).

Il padrone che carica una nave oltre il lecito è tenuto a rimborsare l'eventuale danno causato.

Il volume è un in-16° di circa 800 pagine corredate di foto, illustrazioni e tavole in bianco e nero, più una riproduzione a colori della c.1 dell'esemplare (Cod. acad. a).

Il testo non è esente da fastidiosi errori non sempre segnalati nella Corrigenda (vedi *uon* per *non* a p.132), né da scelte apparentemente illogiche o, perlomeno, non debitamente spiegate (a cosa è dovuta la scelta di riportare *lxxxv* o *xv*). E' però provvisto di un *Index rerum*, di *Index personarum et locorum*, nonché di un altrettanto prezioso *Glossarium*.

Chiude il volume un breve saggio (in francese e poi in inglese) sull'organizzazione giuridica del comune spatlatino derivante dall'analisi degli statuti del 1312.

Note

1) *Statut grada Split*, a cura di A. Cvitanic, Split 1987.

2) Cfr. J. F. Leonard, *Die Seestadt Ancona im Spätmittelalter. Politik und Handel*, Tübingen 1983, passim.

3) Il Piceno è stato spesso terra di scambi e di importazioni politiche, religiose, culturali e sociali, grazie anche alla "presenza di un Adriatico che - nei secoli, anzi nei millenni - più che dividere ha unito le due sponde che in esso si specchiano"; F. CARDINI, *Problemi di agiografia e di cultura folklorica marchigiana*, in *Istituzioni e società nell'alto Medioevo marchigiano*, Atti del Convegno (Ancona-Osimo-Jesi, 17-20 ottobre 1981), Ancona 1983 (=Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 86), II, p. 1148.

4) Cfr. *Statut grada Split*, cit. pp 191, 233, 236, ecc.

5) Nel linguaggio dell'epoca i *libri* corrispondono agli attuali capitoli e i *capitula* o *rubricae* agli attuali paragrafi. Citeremo il libro con un numero romano e la rubrica con numero arabo.

Alberto Silvestro

Appunti per una storia della marineria picena. Naufragi nei primi decenni dell'800

1. Premessa

La vita di qualunque individuo o comunità d'individui dediti all'esercizio di una medesima attività segue nel tempo alcuni schemi e cicli da cui è difficile staccarsi, ieri più di oggi, marcati da eventi particolari.

I pescatori piceni nei primi decenni del secolo XIX, sottoposti al loro duro lavoro dalla tenera età di 5-6 anni fin oltre i cinquanta, affrontano disagi variamente ricorrenti: gli attacchi dei pirati; l'incertezza di riuscire a trarre dalla pesca i mezzi necessari per assicurare la propria esistenza e quella della famiglia; le burrasche improvvise, più frequenti nell'avversa stagione che vede riposare la marina mercantile ma non quella peschereccia, esposta continuamente al rischio di naufragi; le lunghe attese cui sono soggetti i familiari supersiti che ricorrono alle autorità per ottenere i sussidi indispensabili per vivere dopo la perdita dell'uomo sostegno; ecc.

Il quadro che ne risulta, pur molto frammentario, contribuisce ad illustrare alcuni aspetti, complementari ma importantissimi, di tutte le attività connesse alla pesca: commercio, cantieristica, portualità, burocrazia.

Per tracciare le linee fondamentali di una storia della marineria picena, per la prima metà di questo secolo si può ancora attingere alla tradizione orale, mentre per i tempi più lontani è indispensabile ricorrere alle fonti di archivio non trascurando però l'iconografia e la cultura materiale.

Nei fondi dell'Archivio di Stato di Roma (poi ASR), si possono rintracciare molteplici notizie su diversi episodi luttuosi, in cui sono state coinvolte barche mercantili e da pesca, sia straniere sia nazionali. Si tratta di almeno 25 fascicoli di varia mole, da 9 dei quali riportiamo in questa sede un compendio necessariamente conciso. Per evidenti ragioni di spazio si rimanda ad altra occasione il completamento della trattazione. Verranno presi in esame anche naufragi avvenuti in altri circondari adriatici in quanto si tratta di eventi che permettono di conoscere alcuni elementi che accumulano nel bene e nel male i pescatori dell'antico golfo di Venezia.

2. Naufragi avvenuti tra il 1818 e il 1827

Vengono riportate notizie relative a 7 eventi luttuosi avvenuti in questo arco di tempo.

2.a. Naufragio di una bombarda greca a La Cattolica, 9 gennaio 1817

Le poche notizie disponibili sono desunte da una lettera del 19 gennaio 1817 di Gregorio Schelini, console dei levantini in Ancona (2), che informa il cardinal Camerlengo dell'accaduto e dei provvedimenti adottati.

Nella notte del 9 gennaio, a causa del mare in tempesta, la bombarda greco-ottomana "la Madonna d'Idra" (?), diretta in Levante, cerca rifugio in Ancona ma, avendo confuso il Conero con il monte di Pesaro, finisce in costa a Cattolica. L'intero equipaggio viene salvato grazie all'aiuto di marinai locali accorsi sulla spiaggia per prestare soccorso. Si riscontra che, oltre a 15 marinai iscritti nella patente di sanità di bordo rilasciata a Trieste, vi sono altre due persone. Le norme sanitarie prevedono che, in questo caso, vengano adottate opportune cautele per evitare eventuale diffusione di malattie e perciò, in attesa di ricevere precisazioni da Trieste,

porto da cui era salpata la nave, tutti gli scampati vengono rinchiusi nel lazzeretto di Ancona senza poter godere della "libera pratica" che li avrebbe lasciati liberi di muoversi a proprio piacimento. Anche le poche merci trasportate (alcuni colli di pannini e di fazzoletti), che pur danneggiate si è riusciti a strappare al mare, sono avviate ad Ancona.

Intanto si provvede al recupero delle attrezzature marinarie finite sul lido. Se ne occupa il sig. Luigi Mancini, corrispondente del console Schelini, che con il ricavato farà fronte alle prime spese.

Ai marinai salvatori si aggiungono individui che cercano di trarre vantaggio dalla situazione: Domenico Zandri di Rimini e il marchese Montalti di Cesena pretendono di essere stati designati "capi recupero" dal Legato di Forlì e dal Delegato di Pesaro, e cercano di ottenere emolumenti nonostante che gli scampati ed il delegato di sanità di Cattolica asseriscano che nulla essi hanno fatto; altri si danno allo sciacallaggio.

Completati questi primi atti, il console assicura che si "andranno poi esaminando le pretese di cadauno che avesse legittimamente cooperato al recupero".

Il 25 gennaio interviene la Segreteria di Stato, preoccupata, augurandosi che comunque si possa sperare che nell'affidare a Luigi Mancini gli articoli surriferiti, siano state osservate le "cautele di Sanità" e riservandosi d'interpellare in merito il delegato locale.

2.b. Nuafragi del marzo 1823

Le giornate 13 e 20 Marzo andante segnarono un'epoca lacrimevole per gl'infelici marinari di queste spiagge dei quali venticinque ne perirono in questo 1° Circondario a causa di due orgogliose procelle che prevenne le cognizioni marittime colla più rapida violenza. Con queste parole l'ispettore Valentini il 23 marzo comunica al Camerlengo le disgrazie avvenute in quella circostanza (3).

Il 13 marzo la paranza "Anime del Purgatorio", di proprietà del sambenedettese Domenico Antonio Merlini, affonda in prossimità della foce del Tronto. Si salva solo il parone, muoiono 6 marinai di età compresa fra 14 e 38 anni.

Il mezzogiorno del 20 marzo, di fronte al Porto di Fermo, sotto gli occhi di gran parte dei concittadini accorsi sulla spiaggia, impotenti a prestare soccorso, naufraga la paranza "San Giuseppe" di Giuseppe Vagnozzi. Scompare tutto l'equipaggio, composto da 6 persone di età tra i 10 e 49 anni.

Lo stesso giorno alla stessa ora e anche in questo caso nei pressi della riva davanti a numerosa folla, disperata nella propria impotenza, a Porto Recanati si perdono due paranze, la "Maria" e la "Generosa", appartenenti ad un gruppo di caratisti (Alessandro Volpini, Cittadini, Velluti) e con 13 uomini tra i 15 e i 53 anni a bordo. (4) Solo tre sono i superstiti, aggrappatisi all'albero strappato da una delle due barche.

Altre 4 paranze di Porto Recanati finiscono sulla spiaggia di Casebruciate (Monte Marciano?) e riportano molti danni senza perdite umane.

Ad Ancona affondano molte navi mercantili cariche di merci, ma gli equipaggi riescono a salvarsi.

L'ispettore provvede ad inviare a Roma gli elenchi dei morti e dei loro familiari più stretti, per la concessione dei consueti sussidi.

Dalla corrispondenza che segue emergono alcune notizie degne di menzione:

- il 3 e 6 maggio a Porto Recanati vengono distribuiti 5 scudi a testa ai familiari segnalati nella nota;
- il 12 maggio vengono consegnati i denari a Porto Fermo ed a San Benedetto: 6 scudi a testa;
- negli elenchi sono stati omessi i nomi di alcuni familiari, per lo più vecchi genitori, non conviventi ma assistiti dai defunti. Viene perciò inoltrata una nuova lista;
- per ora i proprietari non ottengono nulla. *Li miserabilj proprietari delle barche naufragate, non hanno essi ottenuto sin qui alcun soccorso, giacchè non esistono in queste Marche nè attrezzi, nè ferramenti superflui, nè barche di proprietà del Governo, ed ancorchè vi fossero, non potrebbero questi riattivare l'industria della pesca, tanto vantaggiosa per lo Stato, senza una scorta in denaro.* (5) Volpini, Velluti e Cittadini, che in soli 12 anni hanno perso 7 legni, ora sono sul lastrico ed hanno bisogno di almeno 600 scudi per ricostruire una paranza e ripararne un'altra. (6) Anche Giacomo Volpini di Porto Civitanova ha bisogno di almeno 150 scudi per riparare una paranza (7);
- *...questo ramo d'industria.... attualmente in questo litorale da Ancona al Tronto, è nella massima decadenza, tanto per le disgrazie accadute, quanto per la scarsa pescagione, che si fa da tre anni a questa parte, e che attualmente accade per l'incostanza dei tempi e che se la mano adjutrice del Governo non vi concorre colla sua beneficenza, corre il rischio di distruggersi affatto, essendo ridotti per la metà i legni da pesca nel Porto di Recanati, il simile al Porto di Civitanova, e per due terzi in questo Porto di Fermo, e S. Benedetto* (9).

2.c. Naufragio della paranza S. Pasquale, novembre 1824.

Le notizie relative alla perdita di questa unità, di Giovanni Coletti di Porto di Fermo, si riferiscono solo al disbrigo delle consuete pratiche d'ufficio: cancellazione del natante dalla matricola e distribuzione dei sussidi agli scampati che hanno perso i loro beni ed ai familiari dei naufraghi.

L'ispettore del 3° circondario, Alessandro Belmonte, il 23 novembre, informa il cardinale che, a seguito della perdita del passaporto in occasione dell'affondamento della barca, bloccherà la validità del documento. La stessa informazione viene estesa agli altri ispettori ed ai consoli pontifici all'estero.

Il 22 dicembre a Porto di Fermo il Gonfaloniere distribuisce i sussidi. L'ispettore Maggiori e il luogotenente di porto non vengono invitati alla cerimonia. Il patrizio se ne lamenta con il Camerlengo che interessa il Tesoriere Generale per evitare che, in futuro, vengano nuovamente ed ingiustamente dimenticati questi funzionari, sempre in prima linea nel trattare i problemi della gente di mare.

2.d. Salvataggio di un trabaccolo napoletano a Grottammare, ottobre 1827

Nella notte dal 5 al 6 ottobre si scatena una furiosa tempesta con vento predominante da greco-levante, rinforzato a volte da ostro-scirocco. (18)

Fortunatamente le barche nazionali sono state ritirate tempestivamente a riva e non subiscono danni. Un trabaccolo napoletano, invece, proveniente dall'alto Adriatico e sopreso in mare nei pressi di Grottammare, si trova in serio pericolo e chiede soccorso con segnali luminosi.

Intervengono subito il luogotenente di porto (11) e la guardia di finanza, che predispongono gli aiuti cosicché, la mattina, si riesce a trarre in salvo la barca, comandata dal parone Domenico

Delgiudice di Rodi (Garganico?), l'intero equipaggio e le poche merci esistenti a bordo.

Nonostante la violenza della tempesta, le onde non provocano danni ai centri costieri, a differenza della pioggia caduta ininterrottamente per otto giorni.

2.e. Naufragio delle paranze *S.Marone* e *Madonna Addolorata*, gennaio 1827

Nella notte dal 17 al 18 gennaio 1827 si scatena in Adriatico una *orribile procella* che coinvolge due barche a distanza di parecchie miglia tra loro (12).

Il *S.Marone*, di proprietà di Giuseppe Felicotti di Porto Recanati, cerca rifugio in Ancona ma *...mentre manovrava al di là della Lanterna in bocca d'acqua avendo dovuto fare la vela grande... mentre stava per imboccarvi stante la perdita del terzarlo fu rovesciata da un forte colpo di vento verso le ore 9 circa pomeridiane in una località da non poter essere intese le grida degli infelici marinari componenti l'equipaggio, nè veduto il funesto accidente. Muoiono tutti e nove, età compresa tra 16 e 50 anni.*

Relitti vari e dotazioni di bordo giungono a riva presso la nuova strada della Palombella. Il proprietario accorre per recuperarli e riesce a salvare buona parte delle attrezzature.

La paranza *Madonna Addolorata* di Nicola Grandoni di San Benedetto, invece, viene sorpresa dalla tempesta la stessa notte *nelle acque di Umana e Silvi nel Regno di Napoli* (13), a circa 15 miglia da terra. Non si sa nulla di preciso su cosa sia accaduto ma soltanto che la barca rimane in balia delle onde e senza gli 8 uomini dell'equipaggio a bordo, di età tra 11 e 48 anni. Il proprietario, dopo aver cercato inutilmente di recuperare il legno, che è scomparso, chiede un sussidio.

Altre imbarcazioni sorprese in mare davanti a Porto di Fermo riescono a trovare scampo perché non si leva il Garbino che le avrebbe trascinate al largo con gravissimo pericolo.

A Porto Civitanova, fortunatamente, le barche sono in terra e non corrono rischi.

A Roma la notizia della perdita del *S.Marone* viene segnalata dal capitano di porto di Ancona prima ancora che giunga la lettera dell'ispettore fermano. Vengono subito date disposizioni per la cancellazione delle unità dalla matricola, pratica conclusa in aprile. Il passaporto della *Madonna Addolorata* viene rintracciato nella paranza compagna, mentre quello del *S.Marone* non viene recuperato.

Hanno inizio le consuete formalità per concedere sovvenzioni ai familiari. Gli elenchi, che comprendono 44 assistibili (per 8 morti a San Benedetto) e 40 (per 9 morti a Porto Recanati), vengono giudicati eccessivi a Roma. Il Camerlengo dà incarico ai delegati di Fermo e Macerata *...perchè prendano ad esame strettamente gli acclusi prospetti, e facciano conoscere coloro strettamente derelitti dai naufragati marinai, che vivevano della loro industria positivamente, sembrando di riconoscere una eccessiva latitudine degli Ufficiali di Porto nella presentazione dei suindicati prospetti* (14). Provvedono alla rettifica il governatore di Grottammare, che depenna 12 nominativi, e il governatore di Recanati, che opera una riduzione di consistenza a noi ignota (15).

A luglio i recanatesi hanno già percepito il sussidio di 6 scudi a testa, i sambenedettesi sono ancora in attesa del denaro a causa di sopravvenuti banali incidenti burocratici (16).

Il conte Maggiori sollecita l'intervento del cardinale e invia di nuovo la documentazione, prima di ricevere la reprimenda da Roma. (17) Resosi conto di aver concesso eccessiva fiducia al curato Pizzi, assicura i superiori che in futuro si comporterà con maggiore attenzione.

A fine settembre è pronto il mandato di pagamento di 162 scudi e l'ispettore provvederà appena possibile alla distribuzione dei soldi ai beneficiati, che risultano essere solo 27, anziché 32 come risultava dopo la riduzione operata dai 44 iniziali.

I genitori di Pasquale Offidani, segnalati dall'ispettore ma esclusi dall'assegnazione, cercano inutilmente di ottenere qualcosa. A loro favore interviene anche il gonfaloniere De Signoribus, secondo il quale la tassa di 1/2 baiocco per ogni giocata del lotto era stata imposta per elargire sussidi ai superstiti dei naufraghi. Invano, da Roma fanno sapere che quegli introiti sono devoluti alla cassa di giubilazione degli impiegati statali.

A distanza di 9 anni dal naufragio troviamo ancora una richiesta di sussidio: Matilde, figlia di Pasquale Spazzafumo, chiede che le venga concessa la dote di 15 scudi. Non si conosce l'esito della sua richiesta.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il sussidio implorato già dal febbraio 1827 da Nicola Grandoni a compenso della perdita della paranza.

2.f. Naufragio della paranza *Anime del Purgatorio*, agosto 1827

Nel tratto di mare davanti a Porto S. Elpidio, alla profondità di 7 passi pari a 1,7 metri, a seguito di un colpo di vento, il 23 agosto 1827 affonda la paranza sambenedettese *Anime del Purgatorio*, di Nicola Grandoni (18).

Con l'aiuto della paranza compagna l'equipaggio riesce a salvarsi, ad eccezione del mozzo Pietro Biondi.

Dopo essersi un tal legno ribaltato, fu dall'impeto delle onde rimesso in piedi, e quantunque affondato si vedea la sommità dell'antenna. Viene poi trascinato dalla corrente di fronte a Porto di Fermo, a due miglia dalla riva.

Si predispongono i dispositivi per il recupero e l'ispettore auspica il successo: *...io ardentemente desidero che questo disgraziato proprietario possa ottenere il bramato intento...* Appena calmato il mare, il 25 marzo la barca viene parzialmente esaurita fino a raggiungere la galleggiabilità. Portata a terra e completato l'esaurimento dell'acqua, nel locale prodiero viene trovato il corpo del giovane. Viene effettuato il sopralluogo giudiziario e, non essendovi nulla contro le norme sanitarie, si provvede all'inumazione del cadavere.

Le carte e i documenti di bordo, tra cui il passaporto, vengono recuperati e accuratamente asciugati.

I danni subiti non sono di grande entità: è andata persa una sola rete.

Il cardinale, soddisfatto per la positiva conclusione della vicenda, esprime il suo compiacimento all'ispettore, in particolare per la cura posta nell'impartire le disposizioni *...onde venisse data ecclesiastica sepoltura all'infelice...* e s'informa se vi sia necessità di sostituire il passaporto.

In proposito l'ispettore riferisce che *...l'acqua non potè penetrare che per poco, ond'è che diligentemente asciugate (le carte) ritornarono nell'essere primiero.*

FONTI ARCHIVISTICHE

Per le fonti archivistiche in genere cfr. G.CAVEZZI, *Incontri culturali*, Cimbas, nn.1-2, ott.1991-marzo 1992, p.31-48. In questo caso ci si è però avvalsi dei fondi Camerlengato-Marina dell'ASR espressamente menzionati.

NOTE

- 1) Senza alcuna pretesa di completezza si elencano alcuni titoli di opere dedicate alla marineria e si rimanda alla bibliografia citata dai sottoelencati autori: V. AMICI, *Porto canale presso S. Benedetto e navigazione del Tronto*; S. ANSELMi, *Adriatico. Studi di storia secoli XIV-XIX*, Ancona 1991; AA. VV., *Atti del convegno "La marineria romagnola, l'uomo, l'ambiente"*, Cesenatico 7-8-9 ottobre 1977 (con scritti di A. GRAFFAGNINI, *Le "conserve" e le "ghiacciaie" del litorale romagnolo, stato di un accertamento*, ib, pp. 243-294 - M. BONINO *Considerazioni sulle imbarcazioni della tradizione marittima romagnola*, pp. 315-349 - S. RICCA ROSSELLINI, *Le manovre con le piccole barche attrezzate al terzo*, pp. 350-360); AA. VV., *Cultura popolare in Emilia-Romagna. Mestieri della terra e delle acque*, Milano 1982 (con scritti di A. GRAFFAGNINI, *Le attività del litorale romagnolo*, pp. 164-183 - M. BONINO, *Le barche del Po, della valle e del mare*, pp. 216-237 - S. RICCA ROSSELLINI, *Navigatori e navigazione*, pp. 240-253); AA. VV., *Viaggio nel mondo della pesca*, Ancona 1990 con scritti di: S. ANSELMi, *La pesca in Italia. Note e indicazioni per un profilo storico* pp. 11-50, - U. MARINANGELI, *I pionieri della pesca atlantica*, pp. 151-176, - L. DEL GRANDE - G. GADDONI, *I pescatori raccontano. Storie di vite raccolte in varie marinerie italiane*, pp. 209-232; AZIENDA DI SOGGIORNO DI CESENATICO, *Cesenatico, Museo della marineria*, Cesenatico 2°/1985; G. CAVEZZI, *Le due geniture*, Cimbas 1-2, ottobre 1991 - marzo 1992, pp. 2-22; M. L. DE NICOLÒ, *Ricerche sulle tecniche pescherecce tra Marche e Romagna nei secoli XVII e XVIII*, in *Atti e Memorie della DPSM*, 85 (1980), Ancona 1982 pp. 329-340; A. GRAFFAGNINI, *Le barche romagnole. Linee di una ricerca*, Faenza 1975; G. GUIDOTTI, *Da San Benedetto in Albula a San Benedetto del Tronto*, voll. 2, Negrar 1989-1990, cfr. vol. II, p. 276 (case), pp. 278-281 (burrasche), pp. 289-344 (*Vita sociale e domestica, principali caratteristiche della popolazione, San Benedetto nei passati secoli, la restaurazione*); P. IZZO, a c. di, *Le marinerie adriatiche tra '800 e '900*, Roma 1990; E. LIBURDI, *San Benedetto negli ultimi tre secoli*, in E. L., *Per una storia di San Benedetto*, Colonnella 1988, cfr. p. 110 (case), pp. 112-115 (marineria); U. MARINANGELI, *San Benedetto del Tronto da borgo marinaro a centro di primaria importanza*, in G. NEPI, a c. di, *San Benedetto del Tronto, Storia Arte Folklore*, Ascoli Piceno 1989, pp. 273-340, cfr. in particolare pp. 279-282 (barche pescherecce), pp. 311-314 (il commercio del pesce), pp. 336-337 (tragedie del mare); M. MARZARI, *Il bragozzo. Storia e tradizioni della tipica barca da pesca dell'Adriatico*, Milano 1982; G. OTTAVIANI, *La costa nel Piceno. Ambiente, uomini e lavoro*, Motta Visconti 1981. G. PEDROCCO, *I porti, la marineria e la cantieristica del litorale adriatico*, in G. PEDROCCO e P. P. D'ATTORRE, a c. di, *Archeologia industriale in Emilia Romagna Marche*, pp. 153-180; U. SPADONI, a c. di, *Barche e gente dell'Adriatico 1400-1900*, Bologna 1988 (con scritti di M. BONINO, *L'arte di costruire*, pp. 9-32; M. L. DE NICOLÒ, *Note sull'attività cantieristica e portuale a Rimini nel Settecento*, pp. 33-44; W. PATRIGNANI, *Carpentieri e calafati*, pp. 56-58; A. TURCHINI, *Reti da pesca e tecniche pescherecce*, pp. 69-73; A. TURCHINI, *Ex voto marinari*, pp. 74-84).
- 2) ASR, Camerl., p. I, tit. IX, Marina. b. 87, f. 25. Sul console Schelini cfr. A. SILVESTRO - S. SILVESTRO, *Notizie sulle sedi consolari nelle Marche pontificie nel secolo XIX*, QASAF n. 13, pp. 71-93.

- 3) ASR, Camerl. p. II, tit. IX, Marina, b. 535, f. 42.
- 4) Dalla stessa lettera dell'isp. Valentini stralciamo un passo significativo: *Genitori, Consorte, Figli, ed altri congiunti, stendevano inutilmente le braccia, e bagnavano il suolo di lacrime, invocando dal Cielo il soccorso per gl'infelici, che lottavano l'esistenza coll'irato elemento....Non furono certamente trascurati tutti i possibili mezzi da quel Commissario di Sanità per salvarli, ma vane furono le sue azioni.*
- 5) ASR, ib. lett. 189 del 15.5.1823.
- 6) ASR, ib. lett. 213 del 10.6.1823.
- 7) ASR, ib. c.s.
- 8) ASR, ib., lett. 189, del 15.5.1823.
- 9) ASR, Camerl., p. II, tit. IX, Marina, b. 545, f. 365, lett. del 23.11.1824.
- 10) ASR, Camerl., p. II, tit. IX, Marina, b. 585, f. 2146.
- 11) Sulla figura di questo ufficiale, Pietro Laureati, v. E. MONTAZIO, *Sulle peregrinazioni artistiche del marchese Pietro Laureati*, Roma, 1856; A. SILVESTRO, *Aspetti della vita marinara picena del secondo decennio del secolo XIX*, Cimbas, n. 3, ott. 1992, pp. 7-17;
- 12) ASR, Camerl., p. II, tit. IX, Marina, b. 576, f. 1763, lett. Maggiori del 24.1.1827.
- 13) Umana o Umato, termini equivalenti a Vomano, fiume del teramano, cfr. F. MARTUSCIELLO, *L'Italia illustrata*, 3 voll., Napoli 1871, vol. I p. 133 e vol. II p. 92; M. Sgattoni, *Cerrano nel Medioevo*, in AA.VV., *Cerrano ieri e oggi, Sant'Atto di Teramo 1983*, pp. 45-74, v. p. 61.
- 14) ASR, ib. lett. 23150 del 1.4.1827.
- 15) ASR, ib. lett. 2002 del 12.7.1827 e lett. 1876 del 31.5.1827.
- 16) ASR, ib., lett. 1011 del 11.7.1827 e lett. 26760 del 25.7.1827. Sul parroco Pizzi, oltre a ciò che hanno scritto Guidotti e Liburdi, v. anche G. CAVEZZI, *La giovinezza di padre Gioacchino Pizzi fondatore dell'Ospedale di San Benedetto del Tronto e protoparroco della chiesa della Madonna della Marina*, QASF n. 13, pp. 45-51.

Appendice documentaristica

*Stato nominativo dei Marinari Pescatori Naufragati nelle Acque dei Porti 13 e 20 Marzo 1823
=addetti alle paranze "Anime del Purgatorio" di proprietà di Domenico Antonio e di Maria,
e la "Generosa" ambe di proprietà di Aldebrando Volpini, e Compagni di Recanati.*

N°	data del naufragio	Porto cui apparten- gono	Nome e Cognome dei naufragati	Età	Stato	Figli		
						M	F	T
1	13 Marzo	S.Bened.	Lorenzo Guidotti	28	amm	1		1
2	"	"	Giuseppe Mazza	36	"	2	1	3
3	"	"	Domenico del Romano	37	"	4	1	5
4	"	"	Benedetto Biondi	30	"	1	2	3
5	"	"	Giuseppe Spina	23	libero			
6	"	"	Antonio Spina	14	"			
7	20 "	Porto Fermo	Pasquale Marchionni	33	amm	1	1	2
8	"	"	Niccola Manzini	35	"	3	1	4
9	"	"	Giacomo Romagnoli	49				
10	"	"	Emidio Romagnoli	27	"	1	1	
11	"	"	Donato Malatesta	23	libero			
12	"	"	Giobatta Marchionni	10	"			
13	"	Porto Recanati	Francesco Moretti	36	amm	1	1	2
14	"	"	Basilio Moretti	12	libero			
15	"	"	Antonio Solazzi	49	amm	3	1	4
16	"	"	Francesco Gualtieri	53	"			
17	"	"	Girolamo Testasecca	23	libero			
18	"	"	Andrea Volpini	22	"			
19	"	"	Giacomo Grilli	17	"			
20	"	"	Antonio Valentini	17	"			
21	"	"	Giacomo Capozucca	40	amm	4		4
22	"	"	Gioacchino Grilli	51	libero			
23	"	"	Mariano Solazzi	22	"			
24	"	"	Valentino Stefanelli	20	"			
25	"	"	Sante Moroni	13	"			
Totali figli superstiti						21	9	30

*Dall'Ispettorato di Sanità e de Porti nel 1° Circondario dell'Adriatico Porto di Fermo li 23
marzo 1823*

L'Ispettore f.to Crispino Valentini

Nelle note sui superstiti troviamo, tra l'altro, che i F.lli Spina lasciano la madre sola e vedova, mentre Giobatta Marchionni lascia anch'egli una madre vedova, in quanto il padre è deceduto in altro naufragio. Girolamo Testasecca lasciò una sorella sola ed orfana, mentre Valentino Stefanelli e Sante Moroni lasciano la madre sola e vedova. Mariano Solazzi è figlio di Antonio naufragato nella stessa barca.

Stato presuntivo delle famiglie superstiti ai miserabili marinari del Porto di Recanati periti in mare nella notte del 17 al 18 Gennaio 1827

Naufragati				Famiglie superstiti			
N°	Cognome e Nome	Età	Stato	N°	Cognome e Nome	Età	Stato
1	Cecini Giuseppe	28	amm	1	Cecini Tabucchini Giovanna	21	vedova
				2	Cecini Teodora	3	pupilla
				3	Cecini Ciriaco	gg.5	"
2	Cecini Giobatta	17	nubile	1	Cecini Domenico	58	amm
				2	Cecini Grilli Lucia	53	marit.
				3	Cecini Pietroantonio	31	amm.
3	Matassini Federico	48	ammog.	1	Matassini Moretti Rosalia	42	vedova
4	Matassini Francesco	16	nubile	2	Matassini Teresa	18	nubile
				3	Matassini Gabriella	12	pupilla
				4	Matassini Pasquale	6	id
				5	Matassini Basilio	mesi 9	id
				6	Moretti Agostino	66	ammog
				7	Moretti Capocuzzi Isabella	60	maritata
5	Rosati Odoardo	22	nubile	1	Rosati Luca	33	ammog
				2	Rosati Rosa	33	nubile
				3	Rosati Vittorio	7	pupillo
				4	Rosati Nicola	5	idem
				5	Rosati Pasquale	3	idem
6	Tabochini Settimio	45	ammo	1	Tabochini Giorgetti Maria	45	vedova
				2	Tabochini Francesco	19	nubile
				3	Tabochini Emiliana	13	pupilla
				4	Tabochini Domenico	8	idem
				5	Tabochini Fioravante	6	idem
				6	Tabochini Teresa	2	idem
7	Tabochini Barlam	50	ammo	1	Tabochini Moroni Lavinia	49	vedova
				2	Tabochini Rosa	18	nubile
				3	Tabochini Pasquale	17	idem
				4	Tabochini Domenico	12	idem

8	Pierani Gino	44	ammo	1	Pierani Capocuzzi Giacomo	43	vedova
9	Pierani Vittorio	20	nubile	2	Pierani Luigi	17	nubile
				3	Pierani Valentino	6	pupillo
				4	Pierani Francesca	3	idem

*Dato dall'Ufficio della Capitaneria del Porto di Recanati li 27 Gennaio 1827
L'Autorità di Porto f.to L. Massaroli*

Nelle Osservazioni troviamo per Cecini Tabachini Giovanna *Inferma gravemente per averla sorpresa malata di parto la morte del genitore, del marito, e del cognato all' m. 1- 2 e 6.*

Per Cecini Domenico, padre di GioBatta *Essendo rimasti soli li contro due vecchi, dopo la morte di tre figli in mare, sono costretti di riunirsi in famiglia con l'unico figlio superstite per nome Pietro per la sussistenza, e sostegno di loro avanzata età, e cagionevole salute, insieme colla sua moglie, e piccolo figlio maschio; pr cui si ritiene ancor questo in famiglia superstite, e meritevole del sussidio in un colla moglie e figlio.*

In corrispondenza di Matassini Moretti Rosalia moglie di Federico e madre di Francesco Matassini, entrambi annegati, troviamo *Il naufragato Federico ha un'altra figlia per nome Carolina di anni 21. Maritata ad altro marinaio, la quale avendo perduta ogni speranza di poter più conseguire dai miserabilissimi superstiti la ripromessagli dote di scudi 15 si giudica ancor essa meritevole di sussidio in un cogli altri figli.*

Per Moretti Agostino e Capozucchi Isabella, suoceri di Francesco, il parere è che *Li di contro due vecchi sono stati raccolti in casa da molti anni fa dal naufragato e dalla sua moglie loro figlia. Di più Isabella è inferma cronica.*

Un altro elenco di questi naufragati, dato dall'Ufficio della Capitaneria di Porto di Recanati, porta la data del 27 Gennaro 1827 ed è firmato da Mascajoli (?).

Elenco nominativo degli individui componenti le diverse famiglie derelitte dai naufragati nella tempesta della sera del 15 Gennaro 1827

N°	Naufraghi Cognome e Nome	Patria	Superstiti			Grado	
			Età	Stato	Cognome e Nome	Età	parentela
1	Palestini Niccola	S.Bened.	31	Con.	Palestini AnnaMaria	72	madre
					Palestini Domenico	38	f.llo
					Palestini Giuditta	31	mogl.
					Palestini Andrea	6	figl.
2	Palestini Pietro	"	48	"	Palestini Appollonia	4	mogl.
					Palestini Andrea	20	figl.
					Palestini Antonio	7	figl.
					Angelini Annunziata	45	mogl.
3	Angelini Tommaso	"	41	"	Angelini Damaso	17	figl.

			Angelini Domenico	14	"
			Angelini Clementina	11	"
			Angelini Maria	4	"
			Angelini Giobatta	39	f.llo
4	Pignati Pietro	"	"	61	madre
			Pignati Olimpia	28	f.llo
			Pignati Natale	30	sor.
			Pignati MariaBenedetta	44	mogl.
			Pignati Saverio	17	figl.
			Pignati Francesco	14	"
			Pignati M.Lucinda	8	"
			Pignati Micchele	5	"
5	Spazzafumo Pasquale	"	38	"	72 madre
			Spazzafumo Luigi	45	f.llo
			Spazzafumo Domenica	30	s.llo
			Spazzafumo M.Niccola	33	"
			Spazzafumo Geltrude	38	mog.
			Spazzafumo Angelica	11	figl.
			Spazzafumo Tommaso	7	"
			Spazzafumo Rosa	4	"
6	Palestini Saverio	"	26	"	62 mogl.
			Palestini Catterina	36	f.llo
			Palestini Antonio	30	sorella
			Palestini Annunziata	22	mogl.
7	Offidani Pasquale	"	18	"	43 padre
			Offidani Elisabetta	38	madre
			Offidani PasquaRosa	17	sorella
			Offidani Niccolò	16	f.llo
8	Romani Filippo	"	11	"	34 padre
			Romani Maddalena	31	madre
			Romani Biaggio	42	zio
			Romani M.Innocenz	8	sorella
			Romani Giorgio	6	f.llo
			Romani Serafino	1	"

S.Benedetto 30 Gennaro 1827

Carlo Gregorio Vallorani

Parroco di S.Benedetto Martire

Le uniche osservazioni che si trovano a margine riguardano Spazzafumo Geltrude moglie del naufrago Pasquale e Palestini Annunziata, moglie del naufrago Savaerio, indicate come "gravide".

Un elenco analogo, datato 30 Gennaio 1827, porta la firma dell'ufficiale della Luogotenenza di San Benedetto, Giuseppe Boccabianca.

L'elenco, con il parere e la firma del Governatore di Grottammare Francesco Giannini, porta la data del 7 Luglio 1827.

Gabriele Cavezzi

Altre fonti e documenti sui naufragi antecedenti al 1860

I documenti citati nel lavoro di Silvestro, che precede queste pagine, assumono rilevanza in ragione dell'estrema scarsità di fonti locali del periodo pre-unitario, sui morti in mare; sono, queste ultime, notizie che si riferiscono ad iniziative di soccorso umanitario delle quali sono rimaste poche tracce nelle carte comunali delle municipalità costiere picene. Sul fronte degli Archivi Parrocchiali, poi, la situazione è meno confortante per via della pratica scrittoria che era limitata alla registrazione dei sacramenti "estremi" somministrati ai morenti o deceduti dei quali si poteva avere contezza della fede cristiana e della buona condotta morale e dei quali ovviamente si disponeva del soggetto.

Solo nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Porto San Giorgio (allora Porto di Fermo), rispetto al complesso di quelli visionati (S. Benedetto del Tr., Grottammare, Torre di Palme), nel Libro delle Anime risultano riportate annotazioni di decessi in mare, come pure di catture barbaresche.

Per una integrazione del lavoro di Silvestro diamo notizia delle fonti locali sinora reperite sull'argomento, avvertendo che qui si omettono notizie di "prove di varee" o "prove di fortuna", ossia di approdi forzati o comunque di naufragi senza vittime, che saranno oggetto di separate trattazioni.

Iniziamo pertanto dall'Archivio Comunale di S. Benedetto del Tronto

Rispetto agli elenchi citati da Silvestro, sempre riferiti al periodo antecedente al 1860, nell'Archivio Comunale di San Benedetto del Tronto, tra le carte ancora non ordinate, risultano solo due fascicoli ed una lettera; mentre dai documenti ordinati e depositati presso la Biblioteca Comunale traiamo, da un piccolo registro di protocollo del periodo Napoleonico, due notizie:

12.3.1809 Si rimette il processo verbale sulla perdita di Giuseppe Liberati marinaio nella burrasca insorta venerdì venendo la notte ed avviso della perdita di altri due individui di questo comune in detta burrasca.

19.3.1809 Al Sindaco del Mare- Invio rapporto del Paron Bernadino Bruni intorno la sommersione di due marinai Domenico Badaloncini e Natale Sebastiani.

Sono segnalazioni laconiche indirizzate dal Podestà locale ai fini dell'aggiornamento delle liste di leva, oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità preposte al reclutamento.

I documenti delle carte non ordinate, invece constano di un primo fascicolo contenente un "Processo verbale" del 12 Maggio 1823, relativo alla pubblica cerimonia di consegna dei sussidi ai superstiti, insieme ad altre carte ad esso pertinenti; un secondo fascicolo riguarda fatti accaduti nel 1827.

Fascicolo del 1823

1) Processo verbale - Informata la Santità di N.S. della perdita di sei Capi di Famiglia che miseramente naufragarono in S. Benedetto per l'orrenda procella suscitata nelle acque

adriatiche il 13 Marzo 1823 pp.to procella non lasciò nella Sovrana Clemenza del paterno, e magnanimo suo cuore di disporre, conforme in addietro fece sempre allo sfortunato incontro di uguali disastri, il pubblico sussidio a favore degl'infelici supersiti dei sommersi, onde raddolcire per cosiffatta guisa le loro amarezze, e supplire insieme nella mancanza del rispettivo sostegno alle proprie indigenze.

In esecuzione pertanto di tal sovrana beneficentissima disposizione essendosi oggi in detta terra trasferita S.E.R. Monsignor Francesco Saverio Corsi delegato Apostolico di Fermo, e sua Provincia, dopo aver Egli riuniti nelle Camere di palazzo Comunale il sig. Vicario Foraneo con li Parrochi, il sig. Vice-Governatore col sig. Gonfaloniere, ed Anziani, ordinò la distribuzione fra detti infelici superstiti del predisposto sussidio in ragione di scudi sei per cadauno, che venne in effetto eseguita, mediante appello nominale dei superstiti stessi, come all'unito elenco.

Ciò ultimato avendo il lodato Monsignor Delegato Apostolico efficacemente raccomandato ai sovvenuti di occuparsi col mezzo del conseguito sussidio in industrie proprie alla condizione di ciascuna famiglia, e di pregare l'Altissimo per la felice conservazione dei preziosissimi giorni di Nostro Signore, e dell'E.mo Signor Cardinale Segretario di Stato, che con amore proprio del generoso suo cuore prese tanto interesse a prò loro sin dala prima notizia dell'occorso infortunio, fra lagrime miste di consolazione, e di dolore, e fra la Benedizione fu chiuso il presente verbale.

Dalle camere del palazzo comunale di S. Benedetto nel giorno, mese, ed anno sopradetti.
F.to il Delegato Apostolico F. Saverio Corsi - Felice Nico Vicario Foraneo - Paolo Vallorani Parroco di San Benedetto Martire - Giacomo Palestini Vice Governatore - De Signoribus Gonfaloniere - Nico Anziano - Arcangeli Anziano - Antonio Avv. Orazi - Francesco Voltattorni Segretario Comunale.

Il foglio porta in calce l'indicazione una copia del presente e l'elenco nominativo colla finca della somma pagata. Il fascicolo contiene di fatto l'elenco al quale si allude, che si trascrive in quanto nomina i familiari che nel riepilogo riportato nei documenti citati da Silvestro sono omessi.

Stato nominale delle famiglie superstiti dei sommersi nella burasca del 13 marzo 1823

sommersi	superstiti	anni
1 Del Romano Domenico anni 37	1 Mattia moglie ,	33
	2 Serafina figlia	11
	3 Francesco "	9
	4 Giovanni "	7
	5 Maria "	4
	6 Luigia "	1
2 Spina Giuseppe nubile anni 23	7 Spina Maria Teresa madre ved.	48
3 Spina Antonio " " 14	8 Barbara sorella e figlia risp.	20
	9 Maddalena "	18

			10 Annunziata	"	9
			11 Pasquale	fratello	16
4	Mazza Giuseppe	anni 36	12 Mariangela	moglie	33
			13 Benedetta	figlia	10
			14 Leandro	figlio	7
			15 Liborio	"	3
5	Guidotti Lorenzo	" 38	16 Candida	moglie	28
			17 Giuseppe	"	2
			18 Spina Benedetta	suocera	65
6	Biondi Benedetto	" 30	19 Maria Niccola	moglie	27
			20 Annunziata	figlia	8
			21 Maria	"	4
			22 Giuseppe	figlio	1
			23 Spazzafumo	Elisabetta suocera	60

Risulta allegato un biglietto, forse unica memoria del carteggio burocratico tra l'Amministrazione Comunale e l'Autorità Marittima, risalente al momento del naufragio.

Sig. Innocenzo Stimatissimo 19 Marzo 1823

La Polizia di Fermo chiede al Gonfaloniere il nome e cognome degli infelici sommersi nella burasca delli 13 p.p. Fatemi il piacere di volermelo trascrivere qui sotto avendone voi tutta la cognizione.

F.to Francesco Voltattorni (il segretario comunale)

Seguono di pugno di Anelli le scritture dei nomi e del carico familiare, con la frase conclusiva

Eccovi servito procurate anche Voi di eccitare la compassione a pro delle di loro famiglie.
F.to I.(nnocenzo) Anelli

Il fascicolo contiene anche una lettera del Delegato Apostolico in data 6 maggio 1823, N. 2456 di protocollo, indirizzata al Gonfaloniere di San Benedetto, con la quale sollecita la distribuzione dei sussidi, la cui somma sarebbe già in possesso dell'amministrazione cittadina. Il Corsi annuncia la volontà di trasferirsi a San Benedetto per la relativa cerimonia ed a tale scopo convoca la riunione per quel lunedì 12, invitando a far intervenire per le 4 e mezzo la Magistratura, le autorità ecclesiastiche locali e gli aventi diritto al sussidio.

In data 1° Luglio 1823 la Direzione di Polizia di Fermo, in persona di tal Gazzellini che fa le veci del Direttore, scrive al Gonfaloniere di San Benedetto comunicando che il Tesoriere Generale *...desidera di avere una nota nominativa di tutti i marinari appartenenti agli equipaggi delle paranze pescherecce naufragate nelle burasche delli 14 e 20 Marzo p.p. che sopravvissero all'infortunio, che hanno tuttavia bisogno di soccorso per provvedersi delle vestimenta necessarie a continuare l'esercizio della loro professione, ed un'altra nota delle famiglie, che nelle burrasche suddette perdettero il loro Capo, o quello, che procurava la loro sussistenza con indicazione del numero degli individui che le compongono, e con distinzione di quelli, che per fanciullezza, o per vecchiezza, o per abituale infermità sono affatto abili a procacciarsi ogni mezzo di vivere.*

Di questi superstiti non siamo riusciti ad appurare molto; all'interno della lettera sono trascritti, di mano sambenedettese nomi di "Calisto Mazza Padre anni 71, Elisabetta del Romano madre di anni 68, Rosa Paolini suocera del Romano anni 4, Giuseppe Antonio Sciarra Parone".

Troviamo peraltro un'altra lettera della Direzione Provinciale di Polizia, del 12 Luglio, che dice

Il marinaio Gaetano Fringhi (è Frinchi) doveva essere da Lei compreso con Giuseppe Antonio Sciarra nell'elenco de marinari che sopravvissero all'infortunio, e stando le cose come V. S. me le ha rappresentate con la sua del 10 andante, era questo un punto di ossevatione per Mons. Tesoriere. Colla posta di giovedì furono già spediti i richiesti Stati, ed io ho creduto d'inviarne uno suppletivo per questo solo individuo dappoichè si farebbe sempre più rimarcare l'inesattezza dei trasmessi stati.

Il secondo fascicolo

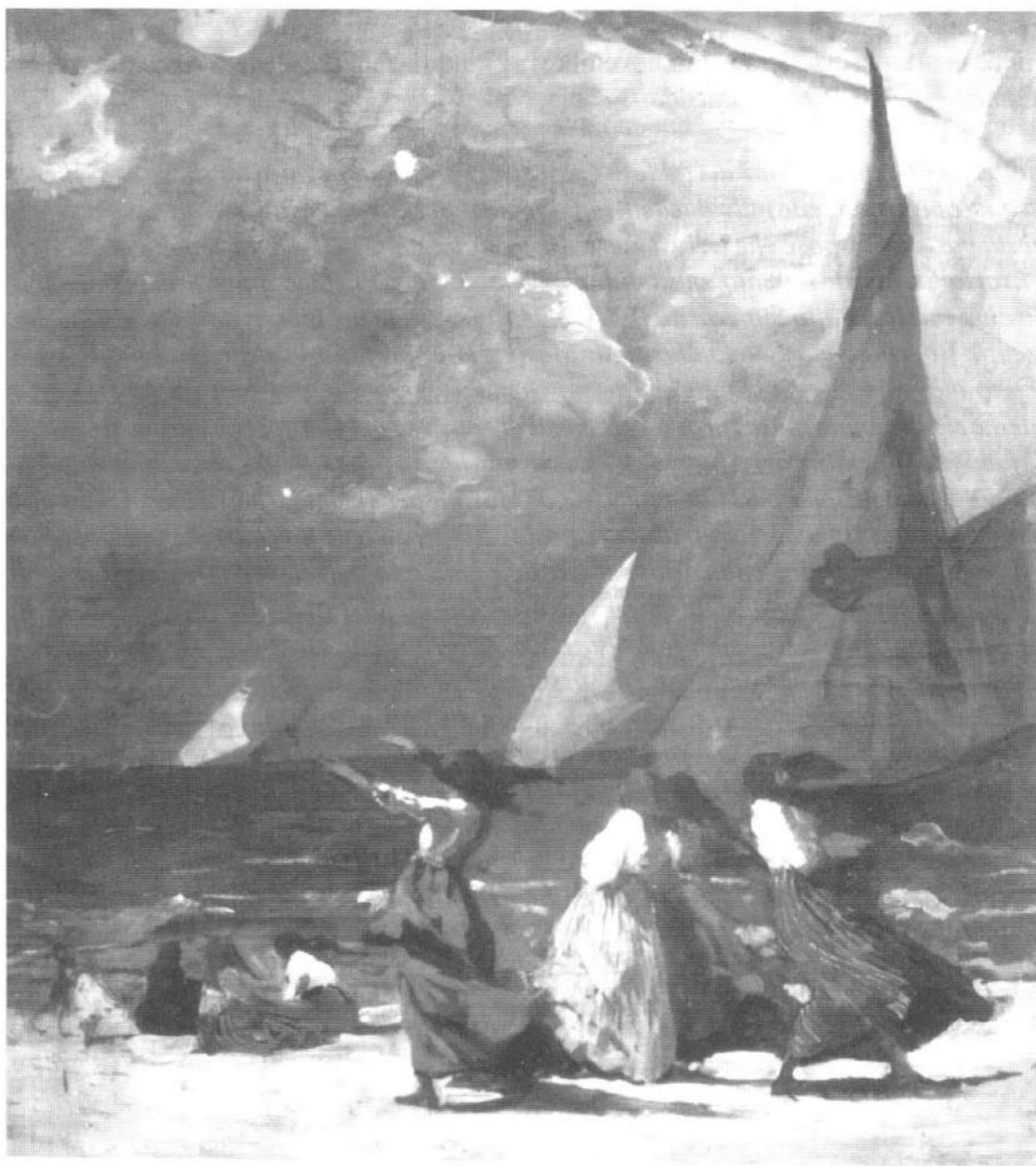
contiene una copia di lettera del 15 novembre 1827 indirizzata al Delegato Apostolico di Fermo dal Gonfaloniere di San Benenedetto.

La notte del 17 gennaio 1827 accadde in questo litorale il naufragio di una barca peschereccia, nella quale perirono sette individui dell'equipaggio. Per beneficenza Sovrana, sino da varj anni a questa parte, si dispose che a ciascuno delle famiglie superstiti dei naufragati, fosse a carico dell'Erario Camerale passato un sussidio di scudi 6. Pel naufragio qui sopra accennato fu non so da chi, inoltrato alla Superiorità l'elenco de superstiti, e nel giorno corrente da questo Sig. Giuseppe Boccabianca Luogotenente di Marina si è qui fatta la distribuzione del sussidio motivato alle famiglie superstiti di questo Comune. Io non potrei scifrare (così) per quale incidente sia avvenuto, nè azzarderei giammai di entrarne nel merito, che parecchi individui di dette famiglie superstiti tirati fuori dall'elenco, non hanno fruito di sussidio. Si sono però subito recati dal summenzionato S. Luogotenente di Marina per reclamarlo, e saperne il motivo. Il med.mo con tutta franchezza a tutti ha risposto "Ringraziatene il vostro Signor Gonfaloniere che vi fece l'informazione contraria, per cui siete stati tolti dall'elenco doe io vi avevo posti". Una tal risposta propagatasi in paese ha prodotto un sussurro generale contro di me in conseguenza mi son visto compromesso nella Autorità, che rivesto di Gonfaloniere, poco valutandosi le ragioni che adducono ai sussurranti di non saperne punto sull'affare. E' molto riprovevole il procedere del Luogotenente, visto su tutti gl'aspetti. e anche saputo avesse l'informazione contraria, i secreti d'ufficio dovrebbero mantenersi presso un Impiegato del Governo, onde un'Autorità costituita non fosse messa in odio all'intera popolazione, oltre che colla risposta propagatasi del Luogotenente si è tacitamente condannata la disposizione di non esser tutti contemplati dell'elenco. In conseguenza di che io porto le mie lagnanze innanzi l'Emza Vra R.ma contro del ridetto Signor Luogotenente, perchè sia richiamato all'ordine de usi incumbenti.

Evitando ogni pedante altra sottolineatura sul comportamento della classe dirigente locale,

occorre rimarcare il distacco tra la realtà delle spaventose tragedie e le reali preoccupazioni dei funzionari, degli incaricati di governo e di quanti tengono soprattutto ad assicurare la parte "spettacolare" dei soccorsi ed il corollario ideologico che da esso discende per riaffermarlo nel bisogno estremo, palesando un cinismo che le frasi di circostanza non riescono a dissimulare nè altre considerazioni "sui tempi" a legittimare

Il fascicolo contiene anche un elenco dei naufragati e dei familiari, che non aggiunge nulla a quello riportato nel lavoro di Silvestro, senonchè frasi annotate a fianco dei nomi di Annamaria, madre di Pietro Palestini, di anni 70, di Catarina madre d Palestini Saverio, di anni 65, di Elisabetta madre di Spazzafumo Pasquale di anni 70 e di Olimpia madre di Pietro Pinati di anni 70 ci fanno sapere che *sebbene la madre stata divisa dal figlio pure riceveva de sussidj dal medesimo*; mentre per Annunziata, moglie di Saverio Palestini è detto semplicemente *si crede lasciata incinta*.



Di inedito è invece il carteggio riferito ad un altro naufragio che inizia con una lettera del Delegato Apostolico di Fermo, firmata dall'Avvocato Filippo Semproni che fa le veci del titolare, indirizzata al Gonfaloniere di San Benedetto; in essa si apprende che

La Sovrana Beneficenza si è degnata di assicurare per qualche tempo la sussistenza a dieci individui superstiti delle Famiglie dei marinai Giacomo e Matteo Paolini naufragati nelle vicinanze di codesto comune nella notte del 23.XII. p.p. . Seguendo quindi gli ordini dati in proposito da Mons. Tesoriere gli ho emesso in di Lei favore il mandato, che le compiego per la somma di scudi 72 in ragione di scudi 12 per ognuno a Benedetto Paolini e Serafino Novelli, i quali perderono l'intero vestiario, e di scudi sei agli altri descritti nella Nota, che va inserita al mandato sd. di cui ne prenderà copia per regolare distribuzione del denaro nella tanente che a ciascuno appartiene.

Si tratta, come vedremo, di due ragazzini di 12 e 10 anni.

Dalla copia del mandato e del verbale di avvenuta distribuzione si può constatare che i percipienti delle somme sono Benedetto Paolini padre, Felice madre, e Giobatta, e Teresa figli e fratelli rispettivi, per scudi 30, Nicola Paolini padre, Eugenia madre, Cesare, Paolo e Giuseppe figli e fratelli rispettivi per altri scudi 30, a Serafino Novelli e per questo assente alla moglie Prisca delli scudi 12. Firmano l'atto quali testimoni il medesimo Gonfaloniere De Signoribus, Giuseppe Antonio Nico Anziano, Domenico Cincinnati, Carlo Gregorio Vallorani Parroco e Salvatore Voltattorni, tutti presenti alla predetta cerimonia.

Ecco infine

L'elenco nominativo degli individui componenti le famiglie lasciate derelitte da naufragati Gioacchino e Maria Mattia Paolini di S. Benedetto la notte del 23 Dicembre 1825.

Cognome e Nome		età		somma pagata		osservazioni
1	Gioacchino Paolini		anni 10			Naufragato
2	Benedetto Paolini	Padre	" 26	scudi 12		Campato dal naufragio in cui perdette l'intero bagaglio perciò da considerarsi per un sussidio doppio
3	Felice Paolini	Madre	" 39	" 6		
4	GioBatta Paolini	Fratello	" 3	" 6		
5	Mattia Paolini	"	" 12	"		Naufragato
6	Teresa Paolini	Sorella	" 8	" 6		
7	Niccola Paolini	Padre	" 35	" 6		
8	Eugenia Paolini	Madre	" 35	" 6		
9	Cesare Paolini	Fratello	" 8	" 6		
10	Paolo Paolini	"	" 6	" 6		
11	Giuseppe Paolini	"	" 3	" 6		
12	Serafino Novelli					12 Campato dal naufragio in cui perdette l'intero vestiario e perciò si considera per un doppio sussidio

Altra lettera, del 14 aprile, è quella del Vice Governatore Fenili di Grottammare che scrive al nostro Gonfaloniere esortante l'Amministrazione Comunale per far inviare qualcuno a ritirare le somme stanziare per contributi ai familiari supersiti ...siccome peraltro ritengo un forte deposito di Moneta di Rame di conto della suddetta Amministrazione (Camerale), così la prevengo che il mandato sarà da me pagato con scudi 50 in Argento e scudi 22 in Rame.

Del periodo Napoleonico vi è una copia di lettera, indirizzata dal Podestà di San Benedetto alla Commissione Cantonale di Leva, in data 26 Novembre 1809, con la quale si forniscono notizie su indagini esperite per presunti renitenti alla Leva. Tra gli individui ricercati risulta un tale Angelini Benedetto di professione marinaio, sono vari anni morì affogato in mare, non esiste però registro di morte.

Archivi Parrocchiali

Le scritture, invece, degli Archivi Parrocchiali di San Benedetto, sono assai scarse. Tra le primissime e più volte citate ricordiamo quella dell'A.Parrocchiale di S.Benedetto Martire, Libro dei Morti, in data 19.4.1628

Un cadavero ributtato dal Mare vicino alla Chiesa della Madonna della Marina fu sepolto qui in Chiesa per essergli ritrovato al collo una medaglia ed immagine de Santi.

La notizia è stata utilizzata in diversi contesti anche come testimonianza del fenomeno dell'arretramento della costa verso levante, poichè la chiesa (demolita alla fine del secolo scorso) alla quale si allude e che diventerà sede di nuova Parrocchia nel 1821, era ubicata lungo l'attuale Statale 16, in Piazza Cesare Battisti.

Sul finire del '700 e l'inizio dell' '800 si evidenziano altri episodi di morte in mare. Nel primo è Vincenzo Chiodi, del Porto di Fermo che il 22.3.1796 ...*in hoc parrochia piscius piscator....morbo apopleptico corriptus...* che mentre si trovava in mare è stato colpito da morte improvvisa; nel secondo, avvenuto il 13.1.1800, è invece Pasquale Angelini *ex loco Sancti Benededicti die 12 dicto mensis de navi cecidit in mare in qui immersus anima exalavit et die supradici in littore maris mortus repertus et quidesm era Cristiana vita...* fu sepolto in Chiesa. (che sia parente di quel Benedetto di cui si accerta la morte avvenuta in mare? vedi sopra).

Nel terzo si parla di tal Benedetto di Aldebrando Frinchi di Torre di Palme di 13 anni che alle ore 17 del giorno precedente ...*in hoc loco...pergens in mare, ut se madesceret, fortuito ad acqua suffocatus fuit, et in terra mortus de Castro SB...* E' dubbio se trattasi di giovane addetto a qualche imbarcazione che stesse facendo il bagno o semplicemente un incauto bagnante, pur avendo noi cognizione che i Frinchi di Torre di Palme esercitano in quel periodo il mestiere di pescatori.

Singolare è invece la morte di Francesco, figlio di Gregorio Palestini, di anni 49 che mentre si recava alle 4 del mattino dell'11.12.1811 ...*huius proxima clapse in lictore maris...igneo globo percussus, intra una horam ex hac vita decessit.*

Nell'A. Parrocchiale della Chiesa della Madonna della Marina, sempre nel Libro dei Morti, il 17.3.1830 è registrato *Petrus Rocchi Criptarum ad mare die 13 currentes mensis tempore nocturno ob impoetum ventum periit naufragio in mare in com. S.Matris Eccl. ejusque corpus repertum prope hoc litus, sepultus est in hoc com. cemeterio, previa absoluto funere in hac parr. eccl.*

Archivio di Stato di Fermo

In una lettera dell'Ingegnere Capo Francesco Solfarini che scrive da Porto di Fermo il 14.10.1810 (Fondo Napoleonico- Prefettura del Tronto, Busta 56) si segnala al Prefetto come *La notte del 3 e 4 Settembre 1810....memorabile tempesta...sradicate le querce...una paranza perduta dei F.lli Ravenna di Grotte a mare. Ai marinai riuscì salvarsi a nuoto eccetto un mozzo che principiante nell'arte ha dovuto soccombere.*

Archivio Parrocchiale della Chiesa di S.Giorgio di Porto di Fermo (ora Porto San Giorgio)

Trattiamo per ultimo queste fonti perché le più interessanti per diversi motivi. Sono essenzialmente registrazioni tratte dai libri "delle anime" della parrocchia di San Gorgio di Porto San Giorgio, secondo lo schema cronologico degli eventi, avvertendo che la numerazione appartiene alla registrazione progressiva dei nuclei familiari, che segue criteri diversi.

Tutto l'archivio si offre ad analisi più approfondite per quanto attiene le emigrazioni da e per il Porto, i soggiorni di persone e nuclei familiari di Venezia, della Gregia, dell'Italia meridionale, la mortalità infantile (segnatamente nelle famiglie marinare), la nuzialità e soprattutto lo squallore esistenziale che segna i nuclei colpiti dai lutti in mare, spesso reiterati per generazioni negli stessi ceppi familiari.

Un appunto ci preme fare sull'originalità delle segnature di mano del pievano Giuseppe Pansadori che consentono di ricostruire le omonimie genealogiche, attraverso antenati che vengono citati sino a 5 e 6 livelli pregressi, cosa non si è riscontrata negli altri archivi parrocchiali consultati della costa fermana. Nel Porto di Fermo, proprio per questa peculiarità, sono stati costruiti cognomi con il suffisso "quondam" per cui troviamo poco dopo quelle registrazioni patronimici come Quondamcesare, Quondampietro, Quondamatteo. Quest'ultimo è ancora presente a Porto San Giorgio ed a San Benedetto dove un ceppo è emigrato agli inizi del 1800.

Prima di procedere oltre é doveroso formulare un ringraziamento per la cortese collaborazione prestata dall'attuale Parroco Don Davide Beccerica.

1.1.1807

N°718 Tommaso qm Matteo qm Giuseppe qm Matteo	29.12.1761
- Pasqualina moglie	8.1.1764
- Matteo Cruciano figlio	3.5.1785
- Domenico Niccola "	4.5.1778
- Maria Cecilia "	11.1.1791
- Maria Teresa "	19.5.1794
- Angela "	11.9.1796
- Teresa "	20.10.1800
- Vittorio "	22.4.1803

25.7.1808

N°891 Damaso di Domenico qm Amico qm Domenico Petri	10.12.1781
- Amelia moglie	19.6.1775
- Costantino Gaetano figlio	5.6.1804
- Teresa "	12.8.1806
- Teresa "	5.9.1807

.....1812

N°1108 Andrea di Pasquale qm Domenico qm Marino qm Domenico Coletti	5.5.1785
---	----------

4.9.1815

N°1042 Luigi di Giuseppe qm Pietro Celestino qm Nicola qm Giovanni Silenzi	7.9.1786
- Aldegonda moglie	17.6.1787
- Giuseppe figlio	28.7.1808
- Natale "	27.12.1809
- Giorgio "	17.9.1811

N°1053 Mariano di Domenico Antonio qm Giancarlo qm GioPaolo qm Carlo Angelo	9.9.1787
- Maria moglie	11.5.1786
- Giuseppe figlio	21.5.1809
- Nicola "	1811
- Carlo "	1813

29.1.1818

N°742 Domenico qm Rosario qm Domenico qm GioBatta qm Giorgio Vecchiola	20.5.1766
- Antonia Michelina moglie	5.10.1770
- Raffaella figlia	23.10.1791

- Tommasa Clementina	figlia	7.5.1794
- Saverio	"	16.10.1796
- Giorgio Filippo	"	20.4.1799
- M. Amalia	"	16.5.1802
- Francesco Saverio	"	2.12.1806
- Anna Maria	"	18.9.1809
- Giacomo	"	1.5.1813

N°1169 Felice Adatto di Giorgio qm Rocco qm Giorgio Antonio qm Andrea Marchionni
26.1.1788

- Maria	moglie	21.1.1790
- Caterina	figlia	12.11.1811
- Bonasa	"	4.6.1813
- Arturo	figlio (morto in mare "nè bagni fato il 18.7.1833)	26.1.1815
- Francesca	figlia	7.10.1817
- Anna Giacoma	"	8.3.1819

14.12.1820

N°827 Angelo qm Domenico Braboni da Civitanova 24.1.1776
 - Anna Maria Emerenziana moglie 24.8.1776
 - Costantina figlia 1802
 - Anna Mragherita " 1804

nella notte tra il 5 e 6 Novembre 1821

N°717 Pio qm Liberato Paolo qm Lodovico Antonio qm Giuseppe qm Lodovico Vizzica 12.5.1768
 - Catarina moglie 2.4.1765
 - Pasqualina figlia del primo letto 5.5.1793
 - Camilla " " " " 14.10.1795
 - Michelina " " " " 29.9.1802
 - Sofia seconda moglie 28.9.1778
 - Catarina figlia 19.12.1820
 - Natale " 1822

N° 810 Angelo Raffaele qm Giorgio qm Quirico qm GioBatta qm Nicola 27.9.1774
 - Anastasia moglie 18.6.1774
 - Niccola figlio 12.9.1805
 - Gaetano " morto in mare col padre 15.6.1807
 - Maria seconda moglie 11.5.1784
 - Pasqualina figlia del secondo letto 5.6.1820

N°817 Francesco Saverio qm Michelangelo qm Lorenzo qm Giuseppe Roca predata li
26.6.1805 12.9.1776

- Gesualda moglie 18.8.1771
- Girolamo figlio (deceduto in mare nella data predetta) 8.11.1811
- Giacomo " 20.7.1804

N°868 Antonio di Bartolomeo qm Giosaffatte qm Vincenzo qm Giovanni Scarpa 2.2.1782

- Domenica Antonia moglie 5.7.1779
- Angela figlia 23.10.1802
- Bartolomeo " 23.8.1820

N° 878 Quirico qm Simone qm Giorgio qm Girolamo qm Ludovico Cionfrini 30.10.1778

- Innocenza moglie 29.10.1779
- Maria Felice figlia 29.9.1821

N883 Giuseppe di Giacomo di Domenico qm Giancarlo qm GioBatta qm Carlo Angelozzi

- Lucia sorella 3.1.1805

2 fratelli e 2 sorelle minori, 3 fratelli premorti

N°940 Mariano di Giorgio qm Nicola qm Giorgio qm Bernardo Mecozzi 22.3.1782

- Anna Luigia moglie battezzata a Fermo nella Chiesa di S.Matteo 18.5.1780
- Caterina figlia 1808
- Giovanna " 1810
- Domenico " 1819
- Giuseppina " (di ignoto) 1823

N° 1023 Angelo Raffaele di Vincenzo qm Filippo Antonio

- Maria Claudiucci moglie 5.10.1785
- Angela Michelina figlia 1808
- Pasquale " 1809
- Giorgio " 1811
- Clementina " 1814
- Costanzo " 1818
- Michele " 1821

N° 1033 Angelo Raffaele di Girolamo qm Domenico qm Anselmo qm Pietro qm Giovanni Abelicchi 23.8.1783

- Pasqualina moglie ... 6.1777
- Pietro Saverio figlio 20.2.1808
- Caterina " 18.3.1810
- Saverio " 28.3.1813

N°1066 Giorgio Gaetano di Domenico qm Giorgio qm Giuseppe qm Bartolomeo Mecozzi			5.6.1782
-	Domenica	moglie	
-	Chiara	figlia	26.2.1810
-	Rosa	"	19.4.1812
-	Domenico	"	1.5.1814
-	Isidoro	"	17.9.1816
-	Pasquale	"	12.5.1819
-	Andrea	"	22.2.1822
N°1084 Quirico di Angelo qm Giosaffatte qm Vincenzo qm Giacomo Scarpa			8.7.1785
N°1089 Giorgio di Mariano qm Giorgio qm Ignazio qm Giuseppe Silenzi			5.5.1785
-	Angela	moglie	
-	Maria	figlia	
-	Pietro	"	
-	Mariano	"	
-	Mariano	" (tutti deceduti appena nati)	
-	Anna	"	6.3.1814
-	Maria Teresa	"	8.11.1818
N° 1104 Filippo di Vincenzo qm Filippo Antonio Cluadiucci			8.3.1788
-	Maria Loreta	moglie	11.12.1788
-	Nazzarena	figlia	18.10.1809
-	Teresa	"	20.2.1812
-	Tommaso	"	10.5.1814
N° 1172 Angelo qm Felice qm Giuseppe qm Felice qm Filippo Leonardi			11.1.1791
-	Cecilia	moglie	18.1.1791
-	Felice	figlio	20.8.1811
-	Tommasa	"	10.5.1814
-	Vincenza	"	2.2.1817
-	Tommaso	"	10.2.1820
-	Angela	"	5.5.1822
N° 1181 Giuseppe di Antonio di Simone Manzini			27.4.1791
-	Vittoria	moglie	
-	Domenico	figlio	1.11.1812
-	Vincenzo	"	12.5.1814
-	Pasquale	"	14.6.1818
-	Gaetano	"	10.9.1820

N°1241 Vincenzo di Francesco Saverio qm Girolamo qm Ludovico qm Girolamo qm
Ludovico Cionfrini 31.1.179
- Aldovilla moglie 5.7.1789
- Giorgio figlio 28.1.1819

N°1246 Gualtiero qm Tommaso qm Francesco qm Domenico qm Giobatta qm Marco Monald
28.2.1795
- Camilla moglie 18.11.1789
- Tommaso figlio 24.10.1819

N°1250 Antonio qm Antonio Cantaroni figlio adottivo di Francesco Saverio Abelicchi
24.1.1793
- Tomassa moglie 21.2.1789
- Saveria figlia 13.10.1814
- Giacomo Mariano " 29.11.1818
- Vincenzo " 19.2.1821

N°1282 Piettro qm Luigi qm Francesco Saverio qm Giuseppe qm Domenico Tombolini
- Maria moglie 24.9.1790

N° 1300 Domenico di Giuseppe qm Vincenzo qm Giuseppe qm Pietro Paolo qm Giuseppe
Silenzi 5.3.1798
- Bonosa moglie 12.2.1797
- Luigia figlia 9.5.1820

23.3.1821

N°1231 Vincenzo di Domenico qm Pio qm Francesco qm Pio qm Pietro Fortunati 1.9.1794
- Teresa moglie 13.12.1795
- Maria figlia 13.6.1819

1.4.1822

N°722 Giuseppe qm Luigi qm Vincenzo qm Bartolomeo Vagnozzi 28.4.1776
- M.Luigia seconda moglie 25.7.1780
- Vittoria figlia del primo letto 2.10.1797
- Luigi Niccola fratello morto in mare nella stessa data 10.9.1762
- Raffaele figlio 5.10.1807
- Giovanna " 26.7.1809
- Anna Giacomina " 15.9.1810
- Marianna " 2.3.1813
- Violante " 18.3.1814
- Domenico " 17.2.1817

- Giovanna	"	11.5.1818
- Maria Luigia	"	29.7.1819
N°753 Giuseppe Nicola qm Matteo qm Giuseppe qm Bartolomeo qm Matteo		10.6.1759
- Giustina seconda moglie		19.1.1770
- Veronica figlia di primo letto		28.4.1786
- Maria Maddalena idem		22.7.1787
- Matteo	figlio	5.6.1793
- Francesco	"	28.10.1798
- Gerolama	"	1.1.1802
- Dionigio	"	7.10.1804
- Tommasa	"	11.3.1807
- Michelina	"	7.3.1809
N°1283 Domenico di Giuseppe qm Francesco Saverio qm Ludovico qm Giuseppe qm Ludovico Vizzica		20.12.1793
- Orsola	moglie	19.5.1794
- Teresa Maria	figlia	11.6.1821
N°1302 Giovanni di Benedetto qm Rosario qm Domenico qm GioBatta qm Giuseppe Vecchiola		7.12.1796
- Bonosa	moglie	12.2.1797
- Luigia	figlia	9.5.1820
20.3.1823		
N°1171 Pasquale di Giorgio qm Domenico qm Luigi qm Giorgio Marchionni		3.4.1790
- Ida	moglie	9.8.1789
- Maria	figlia	7.2.1812
- Giorgio	"	18.4.1819
2.12.1828		
N°721 Fancesco qm Quirico qm Giorgio qm Giuseppe Sollini		18.7.1766
- Giustina	moglie	20.1.1796
- Pasquale Gaetano	figlio	5.1.1803
- Settimo	"	2.3.1805
- Flavia	"	5.4.1807

17.11.1829

N°931 Francesco Saverio qm Vincenzo qm Giuseppe qm Pietro Paolo qm Giuseppe Silenzi

- Giovanna	moglie	12.1.1780
- Vincenzo	figlio	28.10.1806
- Maria	"	1808
- Caterina	"	1814
- Antonio	"	1815
- Domenico	"	1819
- Clemetina	"	1821

14.10.1830

N°816 Giorgio Domenico qm Simone qm Giovanai qm Ludovico Cionfrini 7.1.1775

- Anna Caterina	moglie	4.8.1774
- Michelina	figlia	1798
- Bartolomeo	"	1801
- Antonio	"	1805
- Simone	"	1808
- Giuseppe	"	1810
- Giuseppe Simone	"	1815

N°1166 Saverio di Gaetano di GioBatta qm Domenico Antonio qm Giorgio Recchioni

		1.9.1811
- Mihelina	madre	28.6.1791
- Maria	sorella	10.3.1814
- Giovanna	"	12.9.1818
- Maria	"	25.6.1821

N°1219 Domenico Mariano di Matteo di Giseppe qm Matteo qm Giuseppe qm Bartolomeo qm Matteo 13.9.1818

- Angela Rotolini	madre
-------------------	-------

17) ASR, ib., lett. 1011 del 11.7.1827.

18) ASR, Camerl., p. II, tit. IX, Marina, b. 584, f. 2104, lett. Maggiori del 24.4.1827.

Umberto Poliandri

Due documenti sulla marineria da pesca sambenedettese

Mi piace segnalare il resoconto di un ritrovamento archivistico e del relativo rilievo fotografico effettuato presso l'Archivio di Stato di Fermo.

Si tratta di due documenti conservati nel fondo Napoleonico (Prefettura del Tronto, busta 58). Il primo si riferisce alla segnalazione fatta dal Comandante la Capitaneria di Porto di Grottammare al responsabile dell'Osservatorio Telegrafico di Monte S. Biagio, con lettera del 7.11.1813, in ordine alla simbologia delle vele di imbarcazioni di quel Sindacato Marittimo. Poichè sappiamo che, in quel periodo, la maggioranza degli scafi dipendenti da quel Comando riguardavano la marineria sambenedettese, essendo quelli di "le Grotte", "Marano" e "S.Andrea" assai esigui numericamente ed essenzialmente da trasporto, ritengo che le vele riprodotte possano in qualche modo aiutare nella ricostruzione dei nostri "segni" dell'inizio di quel secolo. Da notare che quasi tutti i simboli hanno una doppia numerazione; ciò sta a significare che essi appartengono a coppie di "paranze".

Il secondo documento è la segnalazione fatta dal Delegato Marittimo Ferrante, di Porto Sant'Elpidio, al Prefetto del Tronto, in data 17.2.1812, di due paranze "predate" da navi inglesi nel tratto di mare di competenza di quella Delegazione marittima. In calce alla lettera sono riportati, tratteggiati a mano, i simboli delle vele delle due imbarcazioni in questione.

La foto riportata nel testo riproduce la pagina con i simboli delle vele: sono visibili in dimensione ridotta alcune figurazioni (il gallo, la stella caudata, ecc.) che, nei secoli successivi, assumeranno dimensione e significato ornamentale più evidente.

Ecco i due documenti:

Regno d'Italia - Sindacato Marittimo e Capitaneria di Porto

Grottammare li 7 Novembre 1813 - N. 1590 - Circolare

Alli osservanti, perchè possiate voi dare esecuzione all'art.1 delle discipline per il Corpo Telegrafico stabile a S.E. il Sig. On.le Ministro della Guerra e Marina vi rimetto un tableau di segnalamenti delle vele delle barche di questo mio circondario esercenti la pesca. Saranno compiacenti accusarne ricevute, ed intanto li saluto distintamente.

Il Sindaco e Capitano

F.to Trevisani

Alli SS.ri Osservanti Telegrafici

Monte S. Biagio

N° 15 Regno d'Italia

Al Signor Cavalier Prefetto del Tronto

Il Delegato Marittimo del Porto S. Elpidio

In questa mattina alla spuntar de giorno si é ancorato di rimpetto al Fiume Tenne un Martingo di nazione Inglese, il quale si è trattenuto in detto luogo sino alle dodici meridiane ed era in distanza di miglia due.

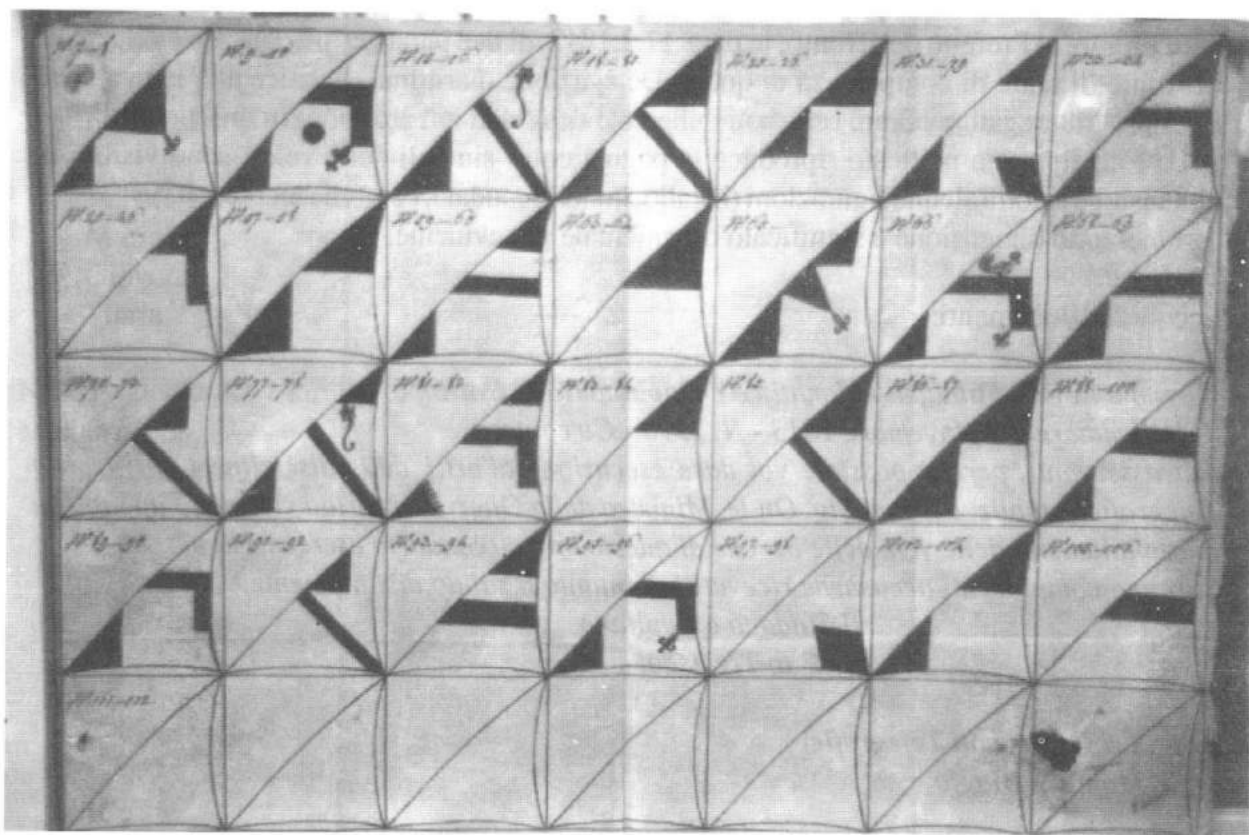
Di poi ha preso la voga per tramontana e di faccia al mio ufficio ha predato un paio di Paranze pescareggie (!) con le vele marcate come in margine. Tutt'ora persiste in questa volta in miglia cinque distante.

Tutto ciò a mio discarico ed ho l'onore protestare la mia distinta stima.

F.to Ferranti Delegato

Due documenti che ho voluto dare quale anticipazione al più vasto studio di raccolta e comparazione che porto avanti da alcuni anni, teso a testimoniare la più vasta realtà storica della marineria sambenedettese.

Un ringraziamento mi si conviene, nella circostanza, volto a sottolineare la sempre cordiale disponibilità dei responsabili dell'Archivio di Stato di Fermo.



RECENSIONI

La marineria da pesca riccione dal 1750 al 1950 - Edito dall'Assessorato alla Cultura e Decentramento del Comune di Riccione. Dicembre 1985.

L'opuscolo ...rappresenta l'avvio concreto del progetto "*Documentare Riccione*". Esso è la raccolta di materiale fotografico, schede di ricerca e documenti sulla storia della marineria da pesca riccione dal 1750 al 1950. La realizzazione di questo spaccato di storia è stata possibile grazie all'opera di ricerca compiuta, a titolo gratuito, da Dante Tosi.

Nella presentazione l'autore, a sua volta, precisa *Non è una Storia della Marineria riccione, ma una serie di schede di ricerca, di materiali, di fotografie, di testimonianze che formano un'insieme documentario di questo settore produttivo, sociale e culturale della Comunità Riccione.*

Le varie schede si snodano ...attraverso i seguenti capisaldi: il mare, le barche - le reti - la pesca - il porto - la vigilanza - la famiglia - i pescatori - le vele - note di cronaca marinara.

La descrizione di esse, anche se in forma sintetica, si svolge con semplicità e chiarezza senza nulla togliere alla serietà storiografica in una continuità narrativa che consente al lettore di cogliere i vari aspetti della tematica esposta.

L'interesse è soprattutto accentrato sui primi capisaldi (non sarà possibile, in un domani non molto lontano, leggere un ampliamento di quanto riportato?) partendo dalla marineria, allo schema dei luoghi di pesca e dalle barche usate nell'attività per giungere a legnami da barca, al metodo della conservazione del pesce fresco ed agli stessi pescatori.

Originale e simpatica la breve nota con la foto de *La tratta delle balose* per la costituzione della ciurma, formata prevalentemente da donne riccionesi nel 1916 per supplire alla mancanza di pescatori richiamati sotto alle armi nella prima guerra mondiale.

Interessante l'anagrafe dei pescaori redatto per ben 393 lavoratori del mare con l'indicazione del "detto" e della "pesca prevalente" compiuta.

I segni, i colori, di 36 vele, quale selezione rappresentativa delle Barche da Pesca Riccionesi, sono la dimostrazione di una ricerca e di una cura esemplari che ormai si diffondono in varie altre marinierie (si vedano in proposito le vele descritte per la marineria di Civitanova, con una ricca pubblicazione ed un bel calendario, e di S. Benedetto del Tronto, composte da P. Rosetti con ampiezza di particolari).

Note di cronaca marinara chiudono la raccolta delle varie interessanti notizie riportate nell'opuscolo che può ben figurare nell'ambito delle ricerche e delle documentazioni della civiltà marinara del nostro Paese.

Perciò ci rallegriamo vivamente con l'autore, Dante Tosi, anche per aver compiuto la sua ottima fatica "a titolo gratuito" (cosa molto rara oggi!), indice di un vero e sincero amore per la sua terra.

Ugo Marinangeli

La Civiltà Marinara, Archeoclub d'Italia, Sede di Cupramarittima (AP), Cupramarittima
Lettura di un territorio, a cura della Cooperativa il Gruppo Educativo di Roma 1988.

Iniziare la rubrica delle recensioni e non scrivere nulla di questo bel lavoro sarebbe stato fare un grave torto agli autori ed al presidente della Cooperativa "Il Gruppo Educativo", sig.ra Enrica Del Duca che, nel ringraziare *...per aver avuto la possibilità di curare l'edizione di un'opera di valore...* conclude chiedendo *...a quanti leggeranno e useranno questo lavoro di non dimenticarlo.*

Alla "gente di mare", *...per tanto tempo negletta e subalterna...*, è dedicato il lavoro compiuto con profondo spirito di ricerca e di studio ed elaborato con chiarezza espositiva e seria analisi di una realtà sociale e dell'operosità che, in una cittadina come Cupra Marittima, ha saputo manifestarsi *"...segnando" nella civiltà marinara locale un periodo, una svolta, un avvenimento glorioso o semplice che sia.*

La modestia dei realizzatori fa dire, nella presentazione, che il lavoro *...per schede, è particolarmente rivolto ai ragazzi della scuola dell'obbligo.*, ma in realtà esso è un valido strumento per una conoscenza di un periodo, di una situazione e di una laboriosità che si è manifestata e si manifesta in un contesto sempre variegato.

Significativo è l'aver voluto presentare l'introduzione dell'opera con due bei racconti di Giovanni Bucci, *La barca all'approdo* e *I bovi e il mar*", tratti dal libro *Il mio paese*, Negrar, 1986. Questi, densi di umanità e di poesia, sono rari "quadri" di momenti particolari della vita di mare con una bellezza descrittiva che fa vivere i vari aspetti illustrati.

La cartografia ed i vari periodi storici (piceno, romano, altomedievale, medievale, moderno, contemporaneo) vengono descritti con la competenza e la serietà proprie di coloro che sono adusi alla ricerca ed all'approfondimento di quanto studiato e trovato, con foto di stele e di reperti vari ed il disegno di antiche navi, rotte commerciali e degli antichi castelli di Marano e S.Andrea che oggi costituiscono il comune di Cupramarittima.

I magnifici disegni delle imbarcazioni da pesca dell'Adriatico, elaborati con meticolosità e maestria da Giovanni Ciarrocchi, corredano l'opera caratterizzando l'aspetto storiografico.

Un'attenzione particolare è dedicata a *Le Concolare* e poi alla "Cooperativa pescatori di voncole" perchè la loro attività, iniziata *...per la prima volta nel '26*, è proseguita e prosegue con impegno e serietà che si manifestano nei vari momenti della pesca, della lavorazione e commercializzazione del prodotto.

Non dimenticata la pesca della *sciabica* e delle *nasse*.

Chiude l'opera una bella pennellata sulla *Mostra Mondiale di Malacologia* perchè *...Cupramarittima è nota in Italia ed in Europa per essere il principale centro di raccolta nella costa adriatica delle vongole.*

Abbiamo indicato l'autore dei disegni, G. Ciarrocchi, dobbiamo ricordare Claudio Barlocchi, coordinatore della documentazione fotografica, Walter Ferri, consulente didattico, e Alessandro Ameli e Vermiglio Ricci, autori del testo; un testo sobrio, scientificamente e tecnicamente valido per consultazioni e scessivi approfondimenti.

Un'opera molto ben realizzata, anche nella veste tipografica a schede, con la passione e la dedizione di studiosi e di amanti entusiasti del paese natìo.

Cakavska Ric (Parole della costa), Spalato, semestrale fondato nel 1972.

Ci occupiamo con un senso di rispetto, ma anche di malcelata invidia, di una rivista edita a Spalato, il cui titolo *Cakavska Ric* sta a significare vagamente *parole della costa* che rappresenta per noi una recente scoperta, ma soprattutto il modello di ciò che avremmo voluto e forse potuto essere, in relazione al fatto che si stampa dal 1972, quindi da un ventennio circa prima della nostra *Cimbas*.

La rivista, semestrale, è diretta dal Prof. Dr. Radovan Vidovic, si occupa di storia, linguistica, tradizioni e folclore della costa dalmata; ha la sua redazione ed amministrazione a Spalato, con indirizzo:

Bosanska 4/I, 5800 Split (Croazia), Tel. 42.266.361.081

Alludevamo al rispetto: esso è dovuto per le vicissitudini politiche e strutturali attraversate in alcuni momenti, che hanno raggiunto punti di autentica drammaticità, soprattutto in occasione del conflitto ancora non concluso per l'emancipazione della Croazia; e nonostante questo il messaggio culturale di *Cakavska Ric* non si è interrotto. Ed alludevamo all'invidia: a causa del nostro ritardo nell'apparire sulla scena dello stesso tipo di ricerca, volta ad indagare su una storia di civiltà essenzialmente marinara, e del livello ormai raggiunto dai colleghi croati. In entrambi i sentimenti c'è comunque la consapevolezza di aver trovato, sulla sponda opposta di quella da noi indagata, degli uomini che stavano scavando nella nostra stessa direzione e quindi l'incontro non poteva non suscitare anche gioia e meraviglia.

Non ci è stato possibile reperire tutti i numeri della raccolta, molti dei quali sono esauriti, ma il Prof. Vidovic ci ha fatto omaggio dei due del 1992 e su di essi abbiamo fatto una breve ricognizione, usando i sommari in inglese riportati in appendice (non sempre presenti) e la nostra, purtroppo, scarsissima conoscenza della lingua e dei dialetti croati.

Ci limitiamo a segnalare dal n.1 il lavoro di Cvito Fiskovic, sui canti popolari e le carole in dialetto, con testimonianze raccolte anche da emigrati in California, presso un contesto marinaro come quello di Orebic, posto di fronte all'isola di Korcula, nella penisola di Peljesac; lo studio condotto da Goran Filipi di Pola, sull'ornitomia comparata di alcuni corvidi in oltre 120 siti etnograficamente e linguisticamente differenziati; l'analisi lessicale di alcuni termini marinareschi corrispondenti ai nostri *bonaccia, bora, tramontana, levante, grecale, scirocco, ostro*, ecc., del Prof. Radovan Vidovic. Questi ultimi due lavori appartengono alla categoria di quelli che definiremmo di "congiunzione" linguistica nell'ambito del popolo marinaro adriatico, rappresentando una sorta di spettrogramma di un'area parlata che lascia intuire un "ultra" ed un "infra" che ci riguardano da vicino.

Ma c'è di più: tra i termini indagati risulta in dialettale (dalmato) *sijun* con l'altro composto derivato *sijunada* e l'autore fornisce per entrambi anche i contenuti fabulistici legati alla tradizione locale, riportando alcune testimonianze dirette e letterarie. Di questi termini dà la traduzione italiana in *tromba marina*, ignorando inevitabilmente l'equivalente *sciò* del contesto sambenedettese o comunque piceno (Porto San Giorgio principalmente). Intorno a questo sostantivo sono state fornite molteplici interpretazioni in forza della particolare suggestione evocativa legata alla spiegazione animistica del fenomeno atmosferico (probabilmente precristiana), alle storie e leggende costruite attraverso episodi di vita marinara, talvolta elevate al rango di racconti letterari di ottimo livello espressivo (cfr. per tutti *Mare sanguigno* di Guido

Milanesi che, tra l'altro, cita Fiume come tappa di un drammatico incontro del suo personaggio). Ma da parte nostra, come da parte croata, non era mai stata formulata l'ipotesi di una comune derivazione linguistica, così come appare oggi da questa ricerca.

Di estrema specificità nei confronti delle nostre indagini è la ricerca effettuata da Nevenka Bezic Bozanic su documenti d'archivio di Trogir (Traù, l'antica Tragurion) volta ad individuare nomi di residenti nella comunità dalmata nella prima metà del 14° secolo con le rispettive provenienze e professioni; seppure limitate ad un periodo che va dal 1310 al 1331, le carte utilizzate ci restituiscono nomi di funzionari, prelati, di uomini di governo del nostro Piceno medioevale. Troviamo infatti 6 fermani (1312 Jannes filius Dominici, 1314 Dominicus, Maria uxor Dominici, 1315 Andreas Dominici, 1316 Paganinus, 1319 Corradus de la Turre), 4 cingolani (1308 Phylippus Compagnoni, 1312 Superantus Rinaldutti, Franciscus Benevenuti, 1318 Johannes Arundoli) 1 cittadino di Montelupone (1312 Piliaterra Ramberti), 1 di Montecosaro (1316 Magister Leonardus), 1 di Ripatransone (1312 Raynerius Manfredi), insieme a veneziani, padovani, 1 di Ortona, 1 friulano, 1 ferrarese, 1 aretino ed addirittura 11 anconetani (che sono, fra i forestieri, i più numerosi). Mancano altre attribuzioni che potrebbero rivelare identica matrice italica, come quella di un tal "Magister Conrado de sancto Alpidio medico..." (nota d'appendice n.27) che non è per noi difficile individuare in un cittadino di Sant'Elpidio a Mare.

Quali fossero i tramiti politici e culturali che presiedevano a questi scambi, dovrà essere motivo di ulteriori approfondimenti, non potendoci fermare alla sola influenza veneziana, seppure primaria ed abbastanza durevole.

Del n.2 della rivista, non potendo qui trattare nel particolare gli altri lavori dedicati alla linguistica, alcuni dei quali peraltro ci permetterebbero di acquisire chiavi di studio per la ricerca sui nostri dialetti, citiamo soltanto il lavoro di registrazione effettuato da Josko Bozanic. Egli ha raccolto e trascritto 6 lunghe testimonianze orali di altrettanti uomini di mare dalmati, in occasione di una visita effettuata nel 1990 (San Pedro di California e Bellingham nello stato di Washington), presso alcune comunità di emigrati croati negli USA, riferenti esperienze di diversa valenza storiografica e geografica. Taluni di quei racconti marinari, ricchi di una infinità di citazioni geografiche e di esperienze, molte delle quali riguardano l'*Itolije*, rivelano insieme ai nomi di nostri armatori ed imbarcazioni, anche quelli di approdi come *u Anconu*, *u Sant Benedetto*

Questo ci ha indotto a riconsiderare l'opportunità di riprendere in maniera meno occasionale quanto già trattato in altri contesti editoriali, sulle nostre emigrazioni marinare nei contesti della Versiglia (Viareggio soprattutto), nel Golfo delle Tre Sorelle, a S.Diego di California, al Mar del Plata in Argentina, nelle stesse Lussinpiccolo, Lussingrande e Zara.

g.c.

Josko Bozanic, **Komiska ribarska epopeja** (Epopea marinara di Comisso), Nitro, Slobodna Dalmacija, Split, 1983

Dieci anni dopo la sua pubblicazione sulla rivista *Cakavska Ric*, l'autore ha inteso dare alle stampe in volume separato il suo lavoro imperniato su testimonianze di vita marinara della comunità comissiana del periodo pre-bellico. In esso illustra la tecnica di pesca alle sardelle

basato allora sull'impiego di natanti denominati *gajeta* o *falkusa*, l'equivalente delle nostre *gaetane*, della lunghezza di 26 - 29 piedi e della larghezza di 9 piedi, le quali impiegavano un'ampio sistema velico di 120 metri quadrati. Queste, che negli anni più propizi, hanno raggiunto il numero di 70, con un'equipaggio di 5-6 persone, partivano dal porto di Komisso in regata, al colpo del cannone sparato dalla sommità del castello, per raggiungere le acque prossime all'isola di Palagruza (Pelagosa), percorrendo la distanza di 42 miglia; l'ordine d'arrivo consentiva ai primi di scegliersi lo spazio di mare ritenuto migliore, dopo un viaggio, in caso di vento favorevole, di 13 ore circa. In assenza di vento i pescatori dovevano lavorare di remi per portarsi in mare aperto, con una fatica immane, tenuto conto che poi restavano in zona di pesca 20 giorni e lavoravano anche 24 ore, giorno e notte, per pescare, salare le sardine e riporle nei barili. Grande era la perizia dei padroni di barca i quali sapevano riconoscere la quantità e la qualità del pesce dal bagliore che il branco trasmetteva di notte in superficie o dallo struscio che esso provocava sui cavi calati a mò di scandaglio sotto la superficie per intercettare il pesce in rapido movimento.

Il volumetto è arricchito di testimonianze raccolte negli USA dove alcuni pescatori di Comisso hanno avuto modo di affermarsi nel ruolo di imprenditori della pesca ed addirittura conseguire riconoscimenti, come Pavao Martinis Posko che ha effettuato delle esplorazioni in Alaska, gratificato poi del titolo di *Pioneer in American Salmon Fishing Industry* con commendanda da parte del Presidente Eisenhower. Nei racconti si rilevano situazioni di disagio in occasione del passaggio dell'isola di Pelagosa sotto il governo italiano, quando la vicinanza maggiore dei campi di pesca consentirono l'accesso alle imbarcazioni della marineria delle isole Tremiti, con grave nocumento per i pescatori locali costretti ad emigrare o ridurre il loro impegno.

Di grande interesse è il dizionarietto d'appendice che fornisce una quantità considerevole di vocaboli, altrettanti testimoni del significato più vasto e globale della civiltà marinara adriatica: *pajul*, *paleta*, *paner*, *parun*, *parapet*, *partenca* (la cui "c" finale va letta come "z"), *pas* (misura di 183 cm), *pavijun*, tanto per citare solo alcuni che iniziano con la lettera "p" e che in croato hanno tutt'altre grafie e dizioni.

La foto di copertina illustra le barche schierate alla fonda prima della partenza mentre all'interno troviamo una dimostrazione del notevole dispiegamento velico della *gajeta* in navigazione in un'altra foto degli anni 20.

g.c.

FRANCESCO PALESTINI, **Il dialetto Sambenedettese**, Edizione Circolo dei Sambenedettesi San Benedetto del Tronto, 1993

Mentre eravamo in stampa, il panorama culturale piceno si arricchiva del frutto dell'ultimo impegno editoriale del Circolo dei Sambenedettesi, costituito dal libro *Il dialetto Sambenedettese*, opera postuma dello studioso locale Francesco Palestini (1919-1986): e non potevamo farci sfuggire, seppure in extremis, l'opportunità di recensirlo contestualmente alla distribuzione che ne viene fatta ai soci del benemerito sodalizio, quale strenna per il 1993.

L'opera, uscita per i caratteri della Grafica Rimoldi di S. Benedetto, consta di 187 pagine e di 15 foto in bianco e nero, provenienti dall'archivio iconografico Piergiorgio Sgattoni & C. di S. Benedetto, molte delle quali sono inedite.

In copertina compare una riproduzione di una delle più celebrate xilografie del De Carolis, Pescatori dell'Adriatico.

Coordinatore del lavoro redazionale è Tito Pasqualetti che ha avuto la collaborazione di Giuseppe Palestini, fratello dell'autore (il quale ha curato anche la presentazione), di Gabriele Cavezzi, Pietro Pompei, Noemi Traini e Benedetta Trevisani.

E' questo un ulteriore sforzo da parte del Circolo dei Sambenedettesi, nel recupero di testimonianze autentiche sul passato locale, che si affianca alle pubblicazioni sulle poesie in vernacolo, le ristampe del racconto *Lu scjò* di Guido Milanese e dei sonetti di Bice Piacentini, i due volumi di storia cittadina di Giovanni Guidotti, la collaborazione al libro edito dalla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno sulla storia, il folclore e la pesca di S. Benedetto.

Tutta l'opera di Palestini risente di una visione *tolemaica*, diremmo *Sambenedetocentrica*, ma, come dice di lui il fratello *Erafiro di appartenere alla razza dei sambenedettesi direttamente discendente dai Popoli del Mare, dai "Galiutte"*. Sarebbe certamente felice se, soltanto, i Sambenedettesi si accostassero al suo lavoro con gli stessi sentimenti che lo hanno prodotto: l'amore per la soria locale e il dovere di portare allo scoperto le tracce nascoste dei nostri progenitori. Quindi si tratta di un peccato d'amore che non ha influito se non minimamente nell'analisi del vernacolo sambenedettese e forse non tutto di quella visione va rigettato come enfasi affettiva. D'altro canto non sono stati pochi gli autori che in passato hanno riconosciuto, nel dialetto di questa popolazione preminentemente marinara e di confine, assonanze arcaiche e lontane, molto peculiari e forse genetiche di altre, prodotte in contesti limitrofi..

Al di là di ogni tentativo di vivisezione del modello interpretativo del Palestini, quello che egli ci ha lasciato è un ricerca che ha valore assoluto sul piano storiografico, essendo la lingua una delle fonti più autentiche per l'indagine sul passato delle popolazione che ne fanno uso; e nel caso specifico ci troviamo di fronte ad una lingua utilizzata soprattutto da un popolo che vive sul mare e con il mare, nei mestieri e nei rapporti che da esso derivano.

Le chiavi principali usate dai redattori per contenere i diversi schemi proposti dall'autore (Fonologia, Morfologia, Vocalismo, Consonantismo e Gergo), alla fine ci consegnano, oltre ad un dizionario compiuto dei lemmi, tutti i modi di costruzione grammaticale e di sintassi del dialetto in questione; meccanismi, questi, che valgono più di qualsiasi altro discorso esegetico, in quanto il loro recupero, la loro materializzazione, acquistano significato di opera culturale

fondamentale, alle soglie della morte universale della lingua dialettale.

Francesco Palestini andava ricordato, seppure vivissimo nella memoria di tanti per le sue pubblicazioni di storia, di archeologia e di poesia, per la sua attività pubblicistica spesa nei fogli cittadini, soprattutto per questo aspetto che gli fu sempre caro e connaturato: essere figlio della stirpe dei *Portasechere*, ramo dei Palestini, che lui individuava come discendenti di tribù sottomesse dagli ebrei, in fuga dal medioriente, diventati pescatori, capitani coraggiosi e pionieri di una civiltà nautica in Adriatico.

Come dice il presidente del Circolo, il dottor Giovanni Perotti, *La lettura del libro ci ricondurrà indietro, molto indietro: ci farà conoscere, attraverso il modificarsi del dialetto, la storia interiore dei nostri padri, i loro sentimenti, la loro concretezza, la loro capacità di mutuare da altre lingue, di creare vocaboli, di innovare flessioni, di sentirsi parte di una comunità forte, ardimentosa, anche rozza ma estremamente sincera.*

La Redazione

IL DIALETTO SAMBENEDETTESE



**Edizione
Circolo dei Sambenedettesi**

Finito di stampare nel Marzo 1993
dalla Tipolitografia "**GRAFITALIA**"
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. 0735 / 86457
63039 S. BENEDETTO DEL TR. (AP)

